

252.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Affari esteri.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Cristaldi	1-00145 7091	Maran	3-01833 7097
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-01834 7097
II-VI Commissione:		Delmastro Delle Vedove	3-01837 7098
Benvenuto	7-00196 7091	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Zacchera	4-05154 7098
Mantovani	7-00197 7093	Ballaman	4-05163 7099
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Cima	4-05148 7099
Soda	2-00611 7094	Attività produttive.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Siniscalchi	3-01839 7096	Castagnetti	3-01838 7100
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Realacci	4-05166 7096	Lettieri	5-01581 7100
		Polledri	5-01584 7101

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Baldi	4-05143 7101	Baldi	4-05147 7111
Tarditi	4-05156 7101	Maran	4-05152 7111
Beni e attività culturali.		Cossa	4-05157 7112
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lettieri	4-05158 7113
Colasio	3-01840 7102	Polledri	4-05159 7113
Difesa.		Ghiglia	4-05160 7114
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Migliori	4-05161 7114
Delmastro Delle Vedove	3-01831 7103	Bertolini	4-05171 7114
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Zacchera	4-05153 7103	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ballaman	4-05155 7104	Santulli	5-01579 7115
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Raisi	4-05170 7115
Olivieri	5-01582 7104	Lavoro e politiche sociali.	
Olivieri	5-01583 7105	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sgobio	3-01829 7116
Maurandi	4-05167 7105	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Raisi	4-05168 7106	Baldi	4-05142 7116
Giustizia.		Sgobio	4-05145 7116
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sgobio	4-05150 7117
Molinari	3-01832 7106	Sgobio	4-05151 7117
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Zacchera	4-05169 7118
Fontanini	4-05149 7106	Politiche agricole e forestali.	
La Grua	4-05162 7107	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Ferro	3-01835 7118
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Tolotti	5-01578 7107	Marcora	5-01580 7118
Vianello	5-01585 7108	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Calzolaio	5-01586 7108	Zacchera	4-05144 7119
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Mancuso Gianni	4-05146 7120
Delmastro Delle Vedove	4-05165 7109	Salute.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lucchese	4-05164 7120
Ruggia	3-01830 7110		
Grandi	3-01836 7111		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il recente sequestro da parte della guardia di finanza di Palermo di ben 24 tonnellate di vongole surgelate provenienti dal Vietnam ha evitato che fosse minacciata la salute dei cittadini consumatori, a causa della violazione delle misure sanitarie;

il nostro Paese importa circa 5 milioni di prodotto ittico al giorno nonostante gli 8 mila chilometri di costa presenti;

l'importazione di prodotto ittico è in continuo aumento mentre gli operatori italiani della pesca sono costretti ad affrontare il mercato con mezzi tecnologicamente vetusti;

la flotta peschereccia italiana vanta, ormai da anni, il triste primato della maggiore vetustà in Europa;

il sistema dei mercati ittici è ancora fermo ai metodi di commercializzazione in auge negli anni cinquanta;

la politica comunitaria appare sempre più orientata alla protezione di sistemi di pesca lontani da quelli usati nel Mediterraneo e che appare necessario ripristinare la politica del riposo biologico per assicurare il ripopolamento ittico e la continuazione di un mestiere, quello del pescatore, che dura da millenni —:

impegna il Governo:

ad indire una conferenza nazionale sulla pesca con il coinvolgimento delle regioni, delle organizzazioni amatoriali, di quelle dedite alla commercializzazione e di quelle sindacali, al fine di giungere alla definizione di un progetto strategico di difesa e di rilancio del settore pesca che, tra l'altro, preveda:

a) l'ammodernamento della flotta peschereccia;

b) la modernizzazione del sistema di commercializzazione e di distribuzione del prodotto ittico;

c) nuovi sistemi di controllo sanitario soprattutto per il prodotto importato dal nostro Paese;

d) l'abbattimento delle barriere burocratiche che assorbono tempo e denaro che diversamente potrebbero essere utilizzati per la migliore rendita delle imprese;

e) una politica di cooperazione con i Paesi rivieraschi per la incentivazione di società miste e per concordare una politica comune di tutela del patrimonio ittico;

f) l'adozione di sistemi per una maggiore tutela della vita in mare.

(1-00145) « Cristaldi, La Russa, Angela Napoli, Lamorte, Marinello, Scaglia, Catanoso, Malgieri, Briguglio, Cola, Gironda Veraldi, Onnis, Porcu, Mario Pepe, Cannella, Bocchino, Lo Presti, Saglia, Maceratini, Carrara, Messa, Coronella, Bellotti, Arrighi, Lisi, La Starza, Meroi, Fatuzzo, Buontempo, Antonio Pepe, La Grua, Paolone, Anedda ».

Risoluzioni in Commissione:

Le Commissioni riunite II e VI,

visti i decreti legislativi adottati in attuazione della legge 3 ottobre 2001, n. 366, recante delega al Governo per la riforma del diritto societario, e precisamente:

a) decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61 (entrato in vigore il 16 aprile 2002), recante disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali;

b) decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6 (che entrerà in vigore il 1°

gennaio 2004), recante riforma organica della disciplina della società di capitali e società cooperative;

c) decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5 (che entrerà in vigore il 1° gennaio 2004), recante definizione dei procedimenti in materia di diritto societario e di intermediazione finanziaria, nonché in materia bancaria e creditizia;

rilevato che:

i predetti decreti, operando una riforma di ampia portata, sotto il profilo civilistico, sanzionatorio e processuale, della disciplina, delle società di capitali, contengono modifiche suscettibili di incidere profondamente sugli assetti giuridici e sull'attività del sistema delle imprese, tali da determinare effetti rilevanti sulle diverse categorie di soggetti (risparmiatori, creditori, dipendenti, eccetera) portatori di interessi rilevanti;

la predisposizione da parte del Governo dei provvedimenti è incomprensibilmente avvenuta senza una preventiva attività istruttoria ad ampio raggio mediante il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali, degli organismi dei consumatori, degli ordini professionali, delle componenti della Magistratura e del mondo accademico malgrado specifiche indicazioni in tal senso fossero contenute negli ordini del giorno numeri 9 e 10 accolti come raccomandazione dal Governo nella seduta della Camera dei deputati del 2 agosto 2001;

a tale grave e ingiustificata carenza hanno potuto soltanto parzialmente porre rimedio le Commissioni parlamentari che, in sede di esame degli schemi di decreto, hanno potuto procedere malgrado la ristrettezza dei tempi ad una consultazione di soggetti interessati, acquisendo alcuni importanti elementi conoscitivi e di valutazione dimostratisi di estrema importanza ai fini dell'espressione dei pareri di competenza;

nella redazione finale da parte del Governo dei decreti sono emerse notevoli carenze, per quanto attiene al coordinamento con la disciplina delle società quo-

tate nei mercati regolamentati contenuta nel titolo III del decreto legislativo n. 58 del 1998 (testo unico della finanza), nonché con la disciplina del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 386 del 1993, determinando il rischio di forti incertezze interpretative;

una ulteriore criticità è costituita dall'assenza del necessario raccordo tra le disposizioni di carattere civilistico e la disciplina tributaria del reddito di impresa e dei redditi diversi, nonostante le esplicite previsioni al riguardo contenute all'articolo 6, comma 1 lettera a), della legge delega n. 366 del 2001, come conferma il fatto che un'apposita commissione ministeriale è stata costituita soltanto con notevole ritardo;

la portata delle modifiche introdotte con i decreti conferma la necessità di provvedere quanto prima all'aggiornamento della disciplina delle procedure concorsuali e della crisi di impresa, nei termini prospettati da una specifica proposta di legge già presentata alla Camera dei deputati (AC n. 970), anche alla luce del fatto che, dalle scarse notizie a disposizione, l'apposita commissione insediata presso il Ministero della giustizia non sembra essere pervenuta a conclusioni che possano essere considerate soddisfacenti;

i recenti eventi che si sono registrati nei mercati finanziari internazionali, con l'emersione in termini sempre più netti della estrema gravità dei comportamenti posti in essere da alcune imprese i cui titoli erano ampiamente diffusi tra i risparmiatori, dimostrano senza margine di dubbio la necessità di un rafforzamento dell'efficacia degli strumenti a tutela della trasparenza e della correttezza, con particolare riferimento all'adeguatezza dell'apparato sanzionatorio da applicare in caso di elusione dei meccanismi di autoregolamentazione del mercato;

considerato che le disposizioni del decreto legislativo n. 61 del 2002 risultano, per un verso, del tutto inadeguate a tali ultime finalità e, per altro verso, in assoluta controtendenza rispetto agli interventi operati negli Stati Uniti e prospet-

tati a livello europeo, per cui il nostro paese rischia paradossalmente di adottare una riforma incoerente con il quadro internazionale e destinata a divenire rapidamente obsoleta rispetto alla normativa comunitaria;

rilevato, in particolare, che la necessità di adottare misure adeguate a tale scopo è stata evidenziata dal Gruppo di studio ad alto livello sul diritto societario istituito dalla Commissione europea (cosiddetto rapporto Winter del 4 novembre 2002) ed emerge altresì dalle indicazioni contenute nella relazione della Commissione Galgano insediata dal Ministero dell'economia e delle finanze per valutare l'idoneità dell'ordinamento italiano ad assicurare sufficienti garanzie di trasparenza dei bilanci e indipendenza dei revisori;

considerato che in sede di apertura dell'anno giudiziario, nella relazione del 13 gennaio 2003 sull'amministrazione della giustizia, lo stesso Procuratore Generale della Corte di Cassazione ha lamentato in tema di diritto penale societario (e quindi con riferimento al decreto legislativo n. 61 del 2002) che «la riduzione del controllo di legalità esterna del mondo dell'economia da parte della Magistratura avrebbe dovuto essere accompagnato da un rafforzamento dei controlli interni ed amministrativi», cosa che evidentemente non considera realizzata;

tenuto conto che l'articolo 1, comma 5, della legge delega n. 366 del 2001 autorizza il Governo ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti attuativi, disposizioni correttive ed integrative;

valutato che l'importanza e la complessità delle materie trattate rendono ineludibili interventi correttivi e integrativi della disciplina inizialmente posta in essere,

impegnano il Governo

a presentare in ogni caso un disegno di legge di proroga dal 15 aprile 2003 al 31 dicembre 2004 del termine per l'emanazione delle disposizioni integrative e

correttive del decreto legislativo di contenuto sanzionatorio n. 61 del 2002, così da allinearle con quello dei restanti due decreti di contenuto rispettivamente civilistico e processuale;

ad emanare comunque in tempo utile disposizioni correttive ed integrative di ciascuno dei decreti legislativi in premessa, allo scopo di garantire il pieno coordinamento della nuova disciplina introdotta con la normativa fiscale e fallimentare, nonché con il decreto legislativo n. 58 del 1998 (testo unico della finanza) e con il decreto legislativo n. 385 del 1993 (testo unico bancario);

a procedere alla predisposizione delle necessarie correzioni ed integrazioni, previa la doverosa ampia e pubblica consultazione degli esperti e di tutti gli altri soggetti interessati, recuperando un metodo che non è stato sino ad ora seguito ma che può risultare di estrema utilità per il buon esito dell'intervento legislativo;

ad informare al più presto possibile le Camere sui risultati del lavoro svolto dalle citate commissioni di studio istituite in sede ministeriale;

a comunicare al Parlamento gli orientamenti del Governo in ordine alle problematiche cui si è fatto riferimento, relative alla predisposizione di strumenti e procedure adeguati a tutela della trasparenza del mercato e della correttezza degli operatori.

(7-00196) « Benvenuto, Buemi, Pinza, Grandi, Lettieri, Pistone, De Brasi, Bonito ».

La III Commissione,

premessi che:

l'Assemblea dell'ONU del 20 dicembre 2000 ha approvato la risoluzione n. 55/196 con la quale si proclama il 2003 « Anno internazionale dell'acqua potabile »

allo scopo di aumentare la conoscenza, la protezione e il risparmio della risorsa acqua;

la condizione mondiale dell'accesso all'acqua è drammatica sia in termini di condizioni fisiche del ciclo profondamente alterato che di diritto all'accesso;

solo il 20 per cento della popolazione mondiale ha accesso presso la propria abitazione ad acqua potabile;

è in corso un processo di accaparramento e privatizzazione delle risorse idriche da parte di multinazionali che rappresenta un rischio concreto per il diritto all'esistenza per milioni di persone;

nel corso del 2003 sono previsti numerosi incontri e convegni internazionali;

è necessario che il Parlamento italiano esprima un giudizio critico sul *World Water Forum* per il modello ademocratico di indizione dello stesso centrato sul Fondo Monetario Internazionale e per i suoi contenuti così come denunciato dai movimenti che infatti hanno deciso di non parteciparvi —:

impegna il Governo a:

contrastare ed evitare, sia in sede nazionale che internazionale, la privatizzazione dei servizi idrici;

a promuovere e sostenere l'utilizzo comune equo e sostenibile dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più Stati in particolare nel Medio Oriente e in Africa, evitando atti unilaterali, prevenendo conflitti e superando contestazioni;

contestare la costruzione di nuove grandi dighe proponendo contestualmente la moratoria di quindici anni per la costruzione di nuove grandi dighe;

a sostenere i piani nazionali di lotta alla siccità e alla desertificazione nei Paesi africani nonché gli interventi di lotta alla povertà coerenti con i citati piani;

a valutare l'istituzione di una *water tax* per finanziare progetti e interventi in

ambito internazionale per garantire l'accesso all'acqua, istituendo un canone a carico dei titolari di concessione di acque minerali commisurato al quantitativo di acqua estratta da destinare per una quota non inferiore al 50 per cento ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche;

contribuire alle trattative internazionali: sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità; affermando in esse l'acqua come patrimonio vitale comune di tutta l'umanità e il diritto di accesso all'acqua, in particolare all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessaria indispensabile alla vita delle comunità, attraverso un piano per l'accesso paritario e l'equa distribuzione delle risorse idriche mondiali e l'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi (GATS);

a finalizzare gli interventi alla cooperazione allo sviluppo finanziati nel 2003 o impostati per gli anni successivi anche alla garanzia del diritto all'accesso all'acqua;

a inviare al Parlamento entro il 31 marzo 2003, un documento sulle iniziative italiane per la lotta alla siccità e alla desertificazione, in particolare in Africa, in vista della Conferenza delle Parti della Convenzione ONU prevista per il settembre del 2003.

(7-00197) « Mantovani, Vendola, Russo Spena ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 2003, il quotidiano *Corriere della Sera* ha pubblicato in prima

allo scopo di aumentare la conoscenza, la protezione e il risparmio della risorsa acqua;

la condizione mondiale dell'accesso all'acqua è drammatica sia in termini di condizioni fisiche del ciclo profondamente alterato che di diritto all'accesso;

solo il 20 per cento della popolazione mondiale ha accesso presso la propria abitazione ad acqua potabile;

è in corso un processo di accaparramento e privatizzazione delle risorse idriche da parte di multinazionali che rappresenta un rischio concreto per il diritto all'esistenza per milioni di persone;

nel corso del 2003 sono previsti numerosi incontri e convegni internazionali;

è necessario che il Parlamento italiano esprima un giudizio critico sul *World Water Forum* per il modello ademocratico di indizione dello stesso centrato sul Fondo Monetario Internazionale e per i suoi contenuti così come denunciato dai movimenti che infatti hanno deciso di non parteciparvi —:

impegna il Governo a:

contrastare ed evitare, sia in sede nazionale che internazionale, la privatizzazione dei servizi idrici;

a promuovere e sostenere l'utilizzo comune equo e sostenibile dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più Stati in particolare nel Medio Oriente e in Africa, evitando atti unilaterali, prevenendo conflitti e superando contestazioni;

contestare la costruzione di nuove grandi dighe proponendo contestualmente la moratoria di quindici anni per la costruzione di nuove grandi dighe;

a sostenere i piani nazionali di lotta alla siccità e alla desertificazione nei Paesi africani nonché gli interventi di lotta alla povertà coerenti con i citati piani;

a valutare l'istituzione di una *water tax* per finanziare progetti e interventi in

ambito internazionale per garantire l'accesso all'acqua, istituendo un canone a carico dei titolari di concessione di acque minerali commisurato al quantitativo di acqua estratta da destinare per una quota non inferiore al 50 per cento ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche;

contribuire alle trattative internazionali: sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità; affermando in esse l'acqua come patrimonio vitale comune di tutta l'umanità e il diritto di accesso all'acqua, in particolare all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessaria indispensabile alla vita delle comunità, attraverso un piano per l'accesso paritario e l'equa distribuzione delle risorse idriche mondiali e l'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi (GATS);

a finalizzare gli interventi alla cooperazione allo sviluppo finanziati nel 2003 o impostati per gli anni successivi anche alla garanzia del diritto all'accesso all'acqua;

a inviare al Parlamento entro il 31 marzo 2003, un documento sulle iniziative italiane per la lotta alla siccità e alla desertificazione, in particolare in Africa, in vista della Conferenza delle Parti della Convenzione ONU prevista per il settembre del 2003.

(7-00197) « Mantovani, Vendola, Russo Spena ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 2003, il quotidiano *Corriere della Sera* ha pubblicato in prima

pagina, a firma del giornalista Gian Antonio Stella, un articolo intitolato « Ritornano gli arbitrati d'oro per i giudici *double face*. Il capo di gabinetto del premier chiamato a dirimere un conflitto tra privati e Farnesina ». Nell'articolo, fra l'altro, sostanzialmente si afferma che:

1) numerosi magistrati del TAR e del Consiglio di Stato hanno presentato ricorso al TAR del Lazio, quale giudice di primo grado, avverso le determinazioni assunte dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa in materia di incarichi extraistituzionali;

2) numerosi magistrati amministrativi, pur essendo in posizione di fuori ruolo come giudici ed in servizio presso altre Amministrazioni pubbliche, continuano a percepire a carico della Giustizia amministrativa il trattamento economico loro riservato quali magistrati;

3) il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri — alla richiesta inoltrata dal Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa sui compensi corrisposti al medesimo Segretario e ad altri magistrati impegnati in attività di collaborazione con il Governo — ha opposto un diniego adducendo esigenze di tutela della riservatezza;

in data 21 gennaio 2003 il *Corriere della Sera* ha pubblicato una lettera del dottor Antonio Catricalà, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, contenente alcune precisazioni cui l'autore dell'articolo sopra citato ha replicato confermando quanto già pubblicato;

sempre in data 21 gennaio 2003 il Garante per la protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, con una nota resa pubblica dalle agenzie di stampa e ripresa sul *Corriere della Sera* del 22 gennaio 2003, sotto il titolo « Arbitrati d'oro, il garante per la Privacy favorevole alla trasparenza », ha ricordato che « la specifica disciplina in materia di pubblicità delle situazioni patrimoniali è chiaramente ispirata a criteri di trasparenza, come si evince anche dai numerosi provvedimenti, pareri e comunicati stampa

dell'Autorità dell'ultimo quinquennio, relativi ad amministrazioni statali e regionali, istituti ed enti pubblici, altri enti locali, società a capitale pubblico, aziende autonome e speciali, concessionari di servizi pubblici, magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, dirigenti, equiparati e altri manager pubblici. Tali disposizioni — ha precisato il Garante — sono peraltro antecedenti alla legge sulla privacy del 1996 e non sono state da essa modificate, né sono con essa incompatibili. La stessa legge sulla *privacy* ha previsto anche che le pubbliche amministrazioni possano comunicare tra loro informazioni di carattere personale quando ciò sia necessario per lo svolgimento di funzioni istituzionali » —:

se corrisponda al vero quanto citato al punto 1) della premessa e, in particolare, se non si intenda adottare iniziative normative tali da assicurare una composizione del collegio giudicante capace, al massimo possibile nel quadro anzidetto, di ridurre gli inconvenienti derivanti dall'essere, quella in questione, l'ultima ipotesi di « giurisdizione domestica » (restando fuori da tale qualificazione la giurisdizione relativa al personale delle Camere, della Corte Costituzionale e della Presidenza della Repubblica, per le quali gioca un ruolo determinante la posizione costituzionale degli organi di appartenenza);

se corrisponda al vero quanto indicato al punto 2) della premessa, tenuto conto che l'autonomia finanziaria di cui è dotato ormai ogni settore della pubblica amministrazione, comporta che lo stesso affronti la spesa indispensabile per il proprio, esclusivo, funzionamento;

quale sia l'orientamento del Governo in merito a quanto affermato dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri — nonostante il citato parere dichiaratamente opposto dell'Autorità di garanzia per la protezione dei dati personali — in ordine alle pretese esigenze di riservatezza addotte a ragione del diniego di comunicazione di dati relativi al trattamento economico del personale di magistratura con incarichi presso i Ministeri;

se, in fine, corrisponda al vero la notizia, riferita nell'articolo del *Corriere della Sera* citato in premessa circa l'attribuzione della presidenza di un Collegio arbitrale al Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, relativamente ad una controversia in cui era parte il Ministero degli affari esteri, nel momento in cui lo stesso Ministero era affidato, *ad interim*, al Presidente del Consiglio dei ministri.

(2-00611) « Soda, Boato, Fanfani ».

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI, CENNAMO, MARONE, DIANA, PETRELLA, BONITO e CARBONI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia Castelli nel corso di recenti pubbliche esternazioni della magistratura ha annunciato anche in maniera esplicita quelle che, ad avviso degli interroganti, sembrerebbero essere forme di autentica persecuzione nei confronti di alcuni magistrati indicati come portatori di idee di sinistra denunciando pretesi loro comportamenti di carattere assolutamente privato e personale e di nessun rilievo né disciplinare né professionale;

gli accenti minacciosi del ministro hanno consentito ai giornali di individuare i destinatari di tali assurde iniziative in due magistrati napoletani di riconosciuta professionalità e correttezza;

appare del tutto censurabile il sostanziale disprezzo per le istituzioni e l'abuso dei propri poteri espresso dalle modalità e dal contenuto delle dichiarazioni del Ministro;

ad avviso degli interroganti è necessario che il Governo prenda le distanze da quanto preannunciato dal ministro e dai metodi utilizzati dallo stesso —:

quale sia la posizione del Governo a tal riguardo. (3-01839)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza regionale Marche per i beni e attività culturali in data 22 ottobre 1996, ha prescritto la conservazione dell'immobile denominato « La Cattedrale » che insiste nell'area industriale *ex Fim* e in data 29 agosto 2001, ha sottoposto a tutela ai sensi dell'articolo 2, comma 1 lettera *a*) decreto legislativo n. 490 del 1999, il medesimo immobile;

nella seduta della Conferenza dei Servizi del 16 settembre 2002, l'Arpam di Ascoli Piceno e le amministrazioni competenti hanno espresso parere favorevole al progetto preliminare di bonifica che prevede l'abbattimento totale de « la Cattedrale », mentre la Soprintendenza regionale ha espresso parere contrario;

il comune di Porto S. Elpidio ha impugnato dinanzi al Tar Marche il provvedimento della Soprintendenza e attualmente sono in corso le indagini del collegio peritale nominato dallo stesso Tar;

il comune di Porto S. Elpidio con nota n. 26265 del 14 ottobre 2002, ha richiesto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14-*quater*, comma 3, legge n. 241 del 1990, la pronuncia del Consiglio dei ministri in merito al dissenso espresso dalla Soprintendenza Marche in relazione al progetto preliminare della bonifica in oggetto che prevede l'abbattimento totale de « la Cattedrale » —:

come intendano intervenire in merito a tale vicenda relativa alla demolizione di un bene vincolato al fine della bonifica dell'area su cui esso insiste nell'ambito di un progetto di bonifica che non ha esaminato soluzioni progettuali alternative alla demolizione, corredate dai relativi costi, così come espressamente richiesto dal decreto ministeriale n. 471 del 1999, senza aver verificato con adeguate indagini statiche e strutturali la reale stabilità della struttura, e che oltretutto prevede l'abbat-

timento dell'immobile valendo su una norma urbanistica che invece prevede il mantenimento della struttura. (4-05166)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

MARAN e MARTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 2003, intorno alle 8,30, il peschereccio « Eclisse » di Marano Lagunare (Udine), impegnato in una battuta di pesca in alto mare, all'altezza del Golfo di Pirano, è stato bersagliato da una decina di colpi di fucile, sparati da una motovedetta croata, che hanno mandato fuori uso l'apparato *radar* dell'imbarcazione italiana;

il 19 aprile 2001 venne mitragliato dai croati il peschereccio « Nuova Giuliana » di Grado (Gorizia) e anche in quell'occasione, la motovedetta croata, anche quella volta proveniente da Umago, prima lanciò due razzi di avvertimento e poi, nonostante il peschereccio avesse invertito la rotta, sparò alcuni colpi ad altezza d'uomo che fortunatamente non ferirono i membri dell'equipaggio;

in entrambi i casi i comandanti dei due pescherecci hanno assicurato di trovarsi in acque italiane —:

quali iniziative abbia assunto il Ministro per chiarire quanto è accaduto lunedì 20 gennaio 2003, per assicurare la necessaria vigilanza e per arrivare alla definizione di un protocollo d'intesa con le autorità croate al fine di rendere sicura la pesca nell'alto Adriatico. (3-01833)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

prima ancora che gli ispettori dell'ONU presentino il loro primo rapporto sull'attività ispettiva svolta in territorio

iracheno, il Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush ha dichiarato che Saddam Hussein non ha provveduto al disarmo, sicché per gli USA la questione è già decisa, ritenendo formalità inutile la decisione dell'ONU;

per l'ennesima volta gli Stati Uniti d'America manifestano sfiducia e fastidio per l'Organizzazione delle Nazioni Unite, considerata un vero e proprio « inciampo » nel procedere della nuova politica imperiale della più grande potenza del mondo;

indipendentemente dalla volontà popolare, anche un Paese europeo, l'Inghilterra, si è schierata su posizioni bellicistiche del tutto simili a quelle degli Stati Uniti d'America;

è evidente che si pone l'antica e mai risolta questione dell'incapacità europea ad assumere un ruolo originale ed autonomo in un momento tanto delicato come quello che stiamo vivendo, ma è ancor più evidente che l'Organizzazione delle Nazioni Unite non è mai stata « svillaneggiata » tanto gravemente come sta accadendo da sei mesi a questa parte ad opera degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra;

la questione è tanto più seria e grave quanto più si pensa che da essa discende la probabilità di avvio di una rovinosa guerra contro un nemico che ancor oggi non si sa se abbia, o meno, violato le risoluzioni dell'ONU —:

se, nell'ambito dei rapporti interni all'Unione europea, non si ritenga di adottare gli opportuni passi diplomatici per richiamare l'Inghilterra al dovere di valutare in termini di maggiore compatibilità con la posizione continentale la propria politica estera, e se comunque non si ritenga di assumere una posizione ufficiale di sostegno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, la cui legittimità, dal punto di vista del diritto internazionale, non può essere messa in discussione, neppure dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra, ancorché determinati, prima ancora che sia esaminato il rapporto degli ispettori, che sarà consegnato il 27 gennaio 2003, a scatenare una guerra contro l'Iraq.

(3-01834)

timento dell'immobile valendo su una norma urbanistica che invece prevede il mantenimento della struttura. (4-05166)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

MARAN e MARTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 2003, intorno alle 8,30, il peschereccio « Eclisse » di Marano Lagunare (Udine), impegnato in una battuta di pesca in alto mare, all'altezza del Golfo di Pirano, è stato bersagliato da una decina di colpi di fucile, sparati da una motovedetta croata, che hanno mandato fuori uso l'apparato *radar* dell'imbarcazione italiana;

il 19 aprile 2001 venne mitragliato dai croati il peschereccio « Nuova Giuliana » di Grado (Gorizia) e anche in quell'occasione, la motovedetta croata, anche quella volta proveniente da Umago, prima lanciò due razzi di avvertimento e poi, nonostante il peschereccio avesse invertito la rotta, sparò alcuni colpi ad altezza d'uomo che fortunatamente non ferirono i membri dell'equipaggio;

in entrambi i casi i comandanti dei due pescherecci hanno assicurato di trovarsi in acque italiane —:

quali iniziative abbia assunto il Ministro per chiarire quanto è accaduto lunedì 20 gennaio 2003, per assicurare la necessaria vigilanza e per arrivare alla definizione di un protocollo d'intesa con le autorità croate al fine di rendere sicura la pesca nell'alto Adriatico. (3-01833)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

prima ancora che gli ispettori dell'ONU presentino il loro primo rapporto sull'attività ispettiva svolta in territorio

iracheno, il Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush ha dichiarato che Saddam Hussein non ha provveduto al disarmo, sicché per gli USA la questione è già decisa, ritenendo formalità inutile la decisione dell'ONU;

per l'ennesima volta gli Stati Uniti d'America manifestano sfiducia e fastidio per l'Organizzazione delle Nazioni Unite, considerata un vero e proprio « inciampo » nel procedere della nuova politica imperiale della più grande potenza del mondo;

indipendentemente dalla volontà popolare, anche un Paese europeo, l'Inghilterra, si è schierata su posizioni bellicistiche del tutto simili a quelle degli Stati Uniti d'America;

è evidente che si pone l'antica e mai risolta questione dell'incapacità europea ad assumere un ruolo originale ed autonomo in un momento tanto delicato come quello che stiamo vivendo, ma è ancor più evidente che l'Organizzazione delle Nazioni Unite non è mai stata « svillaneggiata » tanto gravemente come sta accadendo da sei mesi a questa parte ad opera degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra;

la questione è tanto più seria e grave quanto più si pensa che da essa discende la probabilità di avvio di una rovinosa guerra contro un nemico che ancor oggi non si sa se abbia, o meno, violato le risoluzioni dell'ONU —:

se, nell'ambito dei rapporti interni all'Unione europea, non si ritenga di adottare gli opportuni passi diplomatici per richiamare l'Inghilterra al dovere di valutare in termini di maggiore compatibilità con la posizione continentale la propria politica estera, e se comunque non si ritenga di assumere una posizione ufficiale di sostegno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, la cui legittimità, dal punto di vista del diritto internazionale, non può essere messa in discussione, neppure dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra, ancorché determinati, prima ancora che sia esaminato il rapporto degli ispettori, che sarà consegnato il 27 gennaio 2003, a scatenare una guerra contro l'Iraq.

(3-01834)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questa fase di truci dichiarazioni di volontà di avviare le operazioni militari contro l'Iraq, sembra che abbia paradossalmente la meglio proprio Saddam Hussein;

il Presidente iracheno continua, propagandisticamente, ad ostentare sicurezza mentre l'Unione europea continua a non trovare una posizione comune, in tal modo approfondendo il contrasto di fondo con gli Stati Uniti d'America e con l'Inghilterra;

come se non bastasse il Consiglio della Nato svoltosi in data 22 gennaio 2003 ha ancor più accentuato le spaccature fra i Paesi europei, con una posizione di Francia e Germania che, per determinazione e durezza, ha sorpreso gli Stati Uniti d'America;

nel contempo il Ministro degli esteri francese, Dominique de Villepir, da New York, ha affermato, ancora una volta, che la Francia non esclude la possibilità di utilizzare il diritto di veto e che si considera « mobilitata per convincere altri Paesi europei ad agire in modo da evitare la guerra » —:

se non ritenga straordinariamente preoccupanti le spaccature che si manifestano in seno all'Unione europea sul ruolo dei singoli Paesi e dell'Unione europea e quale strategia intenda esprimere il nostro Paese per tentare di contenere i gravi danni politici che l'Europa sta subendo prima ancora che la guerra sia effettivamente combattuta. (3-01837)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione internazionale sottolinea come, soprattutto nelle zone più a rischio, le nostre rappresentanze diplomatiche debbano disporre di adeguate misure di sicurezza;

da tempo il Pakistan attraversa momenti di tensione interna ed internazionale ed in particolare numerosi sono stati negli ultimi mesi attacchi od attentati ad obiettivi « occidentali » o a chiese cristiane con numerose vittime;

ad Islamabad, solo da alcuni anni capitale del Pakistan, si è a suo tempo acquisito un vasto terreno all'interno del quartiere delle ambasciate destinato alla costruzione della nostra nuova rappresentanza diplomatica, oggi operativa in un immobile di piccole dimensioni, condotto in affitto, tra l'altro da breve tempo contiguo a un centro religioso islamico;

l'attuale immobile destinato ad ambasciata e consolato è non solo insufficiente e particolarmente angusto, ma anche senza protezioni adeguate verso l'esterno ed i nostri addetti alla sicurezza sono alloggiati in alcuni locali dell'inter-rato in modo assolutamente precario, oltre e mancare fisicamente lo spazio minimo per poter far fronte alle necessità diplomatiche e consolari;

tutte le altre principali nazioni europee hanno costruito o stanno ultimando la costruzione della propria ambasciata nella zona di Islamabad destinata a questo scopo e risulta che il governo locale — se non venisse costruita sollecitamente la nostra nuova rappresentanza diplomatica — vorrebbe avere di ritorno il terreno a suo tempo concesso e che nel frattempo ha avuto un netto incremento di valore;

anche la situazione logistica della residenza del nostro ambasciatore desta — dal punto di vista della sicurezza — non poche preoccupazioni —:

se si intenda o meno procedere alla costruzione di una ambasciata ad Islamabad ed in quali tempi e termini, e se a questa realizzazione sia stata data o meno la dovuta priorità tenendo conto della evoluzione dei rapporti internazionali;

se si ritenga di aver comunque predisposto le misure adeguate per dotare la nostra ambasciata di una sufficiente copertura di sicurezza interna ed esterna;

se si siano considerate le situazioni logistiche nelle quali devono oggi lavorare gli addetti all'ambasciata ed il personale preposto alla sicurezza e se quindi, in attesa della nuova costruzione, si intendano comunque predisporre altri interventi ed investimenti in via d'urgenza, fornendone i relativi dettagli. (4-05154)

BALLAMAN. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una società austriaca, la *Construt Data Verlag GmbH*, con sede a Vienna sta truffando dal 1998 migliaia di aziende italiane (tutte inserite nel sito internet www.fairguide.com);

il metodo consiste nel far compilare a rappresentanti delle suddette aziende moduli informativi gratuiti nel corso di fiere ed esposizioni internazionali;

le aziende che sottoscrivono tali moduli vengono inserite, senza alcuna richiesta esplicita, tantomeno a pagamento, in un sito Internet: <http://www.fairguide.com>;

successivamente le suddette aziende si vedono recapitare i moduli per il pagamento triennale per tale pubblicazione ed in caso di mancato pagamento vengono attivati studi legali austriaci per ottenere il pagamento comprensivo di rilevanti costi aggiuntivi ed interessi;

si tratta di oltre 700 euro l'anno per tre anni, non si può recedere e se non disdetto con largo anticipo il contratto viene automaticamente rinnovato;

di queste alcune hanno pagato, magari dopo aver ottenuto sconti sugli importi totali, altre si sono viste costrette a ricorrere alle vie legali per la tutela dei loro interessi. In entrambi i casi è evidente comunque che abbiano dovuto patire perdite di tempo e denaro —:

se il ministero degli esteri non ritenga opportuno attivarsi attraverso la propria ambasciata al fine di sensibilizzare le autorità austriache per troncane tale attività truffaldina, anche nell'ottica del Governo

secondo cui le ambasciate devono servire anche alla tutela delle nostre imprese;

se il Ministero delle attività produttive non intenda attivare una campagna di sensibilizzazione e di informazione contro simili truffe. (4-05163)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il Governo ha confermato gli eco-incentivi per la conversione delle auto a gas, riservata ai veicoli non catalizzati immatricolati fra il 1988 e il 1995;

l'incentivo prevede il rimborso di circa un terzo della spesa (che ammonta a circa 1.000 euro) per l'intervento tecnico per il quale le officine autorizzate fanno riferimento al consorzio GPL autotrazione dell'Emilia-Romagna;

lo stesso Consorzio fa sapere però che il fondo disponibile di 4.758.118,00 euro si è esaurito in tempi record dal 10 giugno 2002, a causa del grande numero di richieste pervenute che, per poter stimare con precisione l'eventuale fondo necessario, dal 14 gennaio 2003 ha congelato le prenotazioni presso le officine che hanno aderito all'iniziativa —:

se rispondano al vero le dichiarazioni del Consorzio GPL Autotrazione di non poter soddisfare le richieste che provengono da tutta Italia;

se il Governo non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per rendere disponibili nuove risorse che consentano di garantire l'accesso agli eco-incentivi a tutti i cittadini che, trovandosi nelle condizioni previste per accedere a tali benefici, intendono far convertire a gas la loro auto. (4-05148)

* * *

se si siano considerate le situazioni logistiche nelle quali devono oggi lavorare gli addetti all'ambasciata ed il personale preposto alla sicurezza e se quindi, in attesa della nuova costruzione, si intendano comunque predisporre altri interventi ed investimenti in via d'urgenza, fornendone i relativi dettagli. (4-05154)

BALLAMAN. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una società austriaca, la *Construt Data Verlag GmbH*, con sede a Vienna sta truffando dal 1998 migliaia di aziende italiane (tutte inserite nel sito internet www.fairguide.com);

il metodo consiste nel far compilare a rappresentanti delle suddette aziende moduli informativi gratuiti nel corso di fiere ed esposizioni internazionali;

le aziende che sottoscrivono tali moduli vengono inserite, senza alcuna richiesta esplicita, tantomeno a pagamento, in un sito Internet: <http://www.fairguide.com>;

successivamente le suddette aziende si vedono recapitare i moduli per il pagamento triennale per tale pubblicazione ed in caso di mancato pagamento vengono attivati studi legali austriaci per ottenere il pagamento comprensivo di rilevanti costi aggiuntivi ed interessi;

si tratta di oltre 700 euro l'anno per tre anni, non si può recedere e se non disdetto con largo anticipo il contratto viene automaticamente rinnovato;

di queste alcune hanno pagato, magari dopo aver ottenuto sconti sugli importi totali, altre si sono viste costrette a ricorrere alle vie legali per la tutela dei loro interessi. In entrambi i casi è evidente comunque che abbiano dovuto patire perdite di tempo e denaro —:

se il ministero degli esteri non ritenga opportuno attivarsi attraverso la propria ambasciata al fine di sensibilizzare le autorità austriache per troncane tale attività truffaldina, anche nell'ottica del Governo

secondo cui le ambasciate devono servire anche alla tutela delle nostre imprese;

se il Ministero delle attività produttive non intenda attivare una campagna di sensibilizzazione e di informazione contro simili truffe. (4-05163)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il Governo ha confermato gli eco-incentivi per la conversione delle auto a gas, riservata ai veicoli non catalizzati immatricolati fra il 1988 e il 1995;

l'incentivo prevede il rimborso di circa un terzo della spesa (che ammonta a circa 1.000 euro) per l'intervento tecnico per il quale le officine autorizzate fanno riferimento al consorzio GPL autotrazione dell'Emilia-Romagna;

lo stesso Consorzio fa sapere però che il fondo disponibile di 4.758.118,00 euro si è esaurito in tempi record dal 10 giugno 2002, a causa del grande numero di richieste pervenute che, per poter stimare con precisione l'eventuale fondo necessario, dal 14 gennaio 2003 ha congelato le prenotazioni presso le officine che hanno aderito all'iniziativa —:

se rispondano al vero le dichiarazioni del Consorzio GPL Autotrazione di non poter soddisfare le richieste che provengono da tutta Italia;

se il Governo non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per rendere disponibili nuove risorse che consentano di garantire l'accesso agli eco-incentivi a tutti i cittadini che, trovandosi nelle condizioni previste per accedere a tali benefici, intendono far convertire a gas la loro auto. (4-05148)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il settore tessile italiano, che rappresenta una voce importante della nostra economia con la presenza di aree distrettuali di rilievo internazionale, sta attraversando una difficile congiuntura di mercato con ripercussioni negative anche sui livelli occupazionali;

ad aggravare la situazione vi è la forte concorrenza esercitata dai paesi dell'est asiatico in base ad un basso costo del lavoro e a condizioni favorevoli relative ai dazi doganali;

i produttori italiani ed europei del settore tessile-abbigliamento concedono il dazio-zero sugli scambi a ben 149 paesi, quasi tutti da considerarsi economicamente emergenti per i fattori riportati in precedenza;

non vi è però condizione di reciprocità nei confronti dell'Italia in quanto il dazio zero viene riservato alle nostre imprese solo da 21 Paesi;

si vengono in tal maniera a determinare condizioni sfavorevoli per il nostro settore come dimostra il rapporto con la Cina;

un imprenditore italiano che esporta tessuto in Cina si vede imporre un dazio pari al 16,8 per cento, mentre un suo collega cinese che esporta in Italia paga solamente il 2,4 per cento;

nonostante l'adesione al WTO la Cina continua ad erogare finanziamenti pubblici, spesso a fondo perduto, in favore del settore tessile abbigliamento determinando così condizioni di concorrenza sleale;

la Cina non è il solo caso ma esistono seri problemi anche con altri Paesi extraUE ed in particolare con India e Pakistan;

il Pakistan ha ottenuto dalla Unione europea un aumento in favore delle proprie esportazioni e il dazio zero sull'abbigliamento mentre a sua volta il governo di Islamabad ha ribassato solo del 5 per cento le tariffe doganali a carico dei prodotti europei portandole dal 30 al 25 per cento;

l'India a sua volta ha avuto dall'Unione europea un dazio ridotto del 20 per cento sulle esportazioni mentre applica sui prodotti Ue dazi pari al 35 per cento;

nonostante i tentativi diplomatici di raggiungere un accordo con i governi dei paesi emergenti, i produttori Ue ed in particolare quelli italiani del settore tessile-abbigliamento continuano ad essere penalizzati con un innalzamento dei costi e il relativo ridimensionamento delle quote internazionali di mercato —:

quali iniziative intenda promuovere, con urgenza, il Governo, anche in sede internazionale, negli organismi preposti, primi tra tutti Ue e WTO, affinché vengano create con i paesi emergenti condizioni di reciprocità per quanto riguarda l'applicazione di dazi doganali per il settore del tessile-abbigliamento, tutelando il marchio e l'intero apparato produttivo del *made in Italy* da sempre riconosciuto come garanzia di qualità e altamente competitivo sui mercati. (3-01838)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la restituzione del « maltolto » agli assicurati da parte delle compagnie, a seguito dell'accertato e condannato cartello tra ben 16 grandi società di assicurazione, è un atto dovuto e riparatorio;

il vasto e diffuso contenzioso che si sta aprendo con i ricorsi degli assicurati ai vari giudici di pace in tutte le realtà

regionali rischia di bloccare la normale preziosa attività degli stessi —:

se non intenda attivare un incontro con le compagnie interessate e con le associazioni dei consumatori al fine di concordare l'automatica restituzione del dovuto ai singoli assicurati. (5-01581)

POLLEDRI e MARTINELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 21 gennaio 2003, intorno alle ore 2,30, presso la stazione sciistica dell'Abetone (Pistoia), un incendio ha completamente distrutto il principale impianto di risalita alle piste, una ovidia le cui cabine erano in deposito nella stazione di partenza;

i danni ammonterebbero a diversi milioni di euro ai quali vanno aggiunte le sicure perdite causate dalla probabile prolungata inutilizzazione degli impianti;

che l'economia del comprensorio dell'Abetone è per la maggior parte incentrata sul turismo ed il danno avrà evidenti ripercussioni sull'intera Comunità —:

quali misure intenda adottare per giungere, anche di concerto con le istituzioni locali e la società interessata, ad una rapida riapertura della stazione sciistica in oggetto. (5-01584)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDI e BERTOLINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'attentato dinamitardo che ha distrutto l'ovovia dell'Abetone, che rappresenta il principale impianto di risalita di tale importante stazione sciistica, ha determinato danni materiali diretti ingentissimi dell'ordine di circa 5 milioni di euro;

sono stati altresì causati enormi danni indiretti, non esattamente quantificabili allo stato, a tutto il comprensorio della montagna pistoiese, in quanto a causa anche dell'allarme e del senso di

insicurezza determinato da tale grave episodio, è praticamente finita la stagione sciistica;

tutti i pubblici esercizi dell'Abetone e del comprensorio dell'Appennino Tosco Emiliano, vedono così sostanzialmente bloccate le loro attività con pesanti ricadute economiche ed occupazionali —:

quali interventi urgenti, soprattutto di carattere finanziario, si intendano adottare per contribuire alla riparazione dei danni materiali e per attutire gli effetti negativi sull'economia complessiva dell'Abetone e di tutto il comprensorio della montagna, determinato da questo insano attentato. (4-05143)

TARDITI e DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto G. Donegani di Novara rischia la chiusura per la mancata intesa dell'ENI con la SABIC, società araba non petrolifera;

tale istituto di ricerca occupa 210 ricercatori e rappresenta un grande patrimonio di tecnologia e di cultura per tutta la comunità novarese;

la stessa ENI si era impegnata con un protocollo di intesa nel gennaio 2001 a mantenere e sviluppare la ricerca nella chimica;

dopo tale protocollo non vi è stata alcuna conseguente iniziativa;

tra gli altri lo stesso Consiglio provinciale di Novara, all'unanimità si è impegnato ad attivare tutte le iniziative per addivenire ad una soluzione positiva;

nella mozione del Consiglio provinciale di Novara approvata all'unanimità il 19 dicembre 2002 si ricorda che il documento del M.A.P. « Ricognizione dei problemi dell'industria chimica italiana » del 16 ottobre 2002 recita tra l'altro: « ...Si intende dare nuovo impulso alla strategia delineata dall'osservatorio soprattutto per quanto riguarda la ricerca. Per valorizzare le competenze presenti sul territorio che,

oltre al Donegani, ospita prestigiosi centri per la ricerca nel settore chimico (Sud Chemie MT, Novamont, Isagro Ricerche, Novara Technology, istituto Metalli Leggeri, Elettronics Materials), si vuole creare a Novara un centro di eccellenza italiano per le pmi nei settori della chimica fine, energie rinnovabili e nuovi materiali, green technologies. Sarebbe inoltre questa la strada per dare finalmente attuazione concreta a quanto sancito nel protocollo d'intesa per l'istituto Guido Donegani (sottoscritto da Ministero dell'Industria, Murst, Provincia e Comune di Novara, Federchimica ed Enichem e finora rimasto lettera morta), in cui i soggetti firmatari hanno assunto precisi impegni diretti alla valorizzazione delle competenze presenti e a fare dell'istituto un punto di riferimento per il territorio » —:

cosa intenda effettuare codesto Ministero per trovare soluzioni idonee a far sì che un centro di ricerca, considerato tra gli eccellenti, possa sopravvivere e consentire a 210 ricercatori e ricercatrici di continuare nel loro lavoro, incidendo così nel rilancio dell'Istituto Donegani di Novara. (4-05156)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tra il comune di Pergola e l'università degli studi di Padova è stata sottoscritta una convenzione finalizzata allo studio dei Bronzi di Cartoceto (I sec. d.C.);

il professor Lorenzo Braccesi dell'università di Padova ha invitato il soprintendente archeologo delle Marche — dottor Giuliano De Marinis — a prendere parte alle attività previste dalla convenzione;

il soprintendente ha ritenuto opportuno rifiutare tale invito non essendo, a

suo avviso, la convenzione suddetta rispettosa di precedenti accordi intercorsi tra gli enti locali, oltre che delle competenze scientifiche degli studiosi marchigiani, scavalcata dall'università veneta;

la mancata adesione della soprintendenza archeologica alla convenzione ha determinato, per volere dello stesso comune di Pergola, la ricusazione del professor Braccesi e il congelamento di tutta l'iniziativa;

l'interrogante è consapevole che una proficua politica di tutela dei beni culturali non debba prescindere dalla correttezza istituzionale tra gli enti ad essa preposti e che le università marchigiane non difettino certo di profili altamente competenti sul piano scientifico;

se non ritenga il Ministro che:

a) il criterio dell'appartenenza territoriale per la definizione di competenze scientifiche finalizzate allo studio dei beni culturali sia da evitare in quanto altamente penalizzante per lo stesso progredire della ricerca;

b) l'assunzione dell'esclusività territoriale o un'impostazione delle ricerche strettamente localistica quale criterio operativo per le soprintendenze possa bloccare irrimediabilmente lo sviluppo delle conoscenze scientifiche;

c) per i suddetti motivi, alla comunità scientifica in quanto tale non debba essere preclusa la possibilità di operare in contesti territoriali e culturali diversi dai propri, pur senza nulla togliere alla professionalità delle competenze ivi operanti;

d) nascendo la conflittualità descritta in premessa non certo da un intento lesivo nei confronti dell'autonomia scientifica delle università marchigiane, quanto da un *deficit* di comunicazione tra gli enti coinvolti, non sia opportuno intervenire per richiamare il soprintendente al rispetto dei suoi obblighi istituzionali, che ad avviso dell'interrogante, non gli consentono di interferire con giudizi di merito sull'operato delle università, nonché per ricreare le condizioni di una fattiva collaborazione tra il

oltre al Donegani, ospita prestigiosi centri per la ricerca nel settore chimico (Sud Chemie MT, Novamont, Isagro Ricerche, Novara Technology, istituto Metalli Leggeri, Elettronics Materials), si vuole creare a Novara un centro di eccellenza italiano per le pmi nei settori della chimica fine, energie rinnovabili e nuovi materiali, green technologies. Sarebbe inoltre questa la strada per dare finalmente attuazione concreta a quanto sancito nel protocollo d'intesa per l'istituto Guido Donegani (sottoscritto da Ministero dell'Industria, Murst, Provincia e Comune di Novara, Federchimica ed Enichem e finora rimasto lettera morta), in cui i soggetti firmatari hanno assunto precisi impegni diretti alla valorizzazione delle competenze presenti e a fare dell'istituto un punto di riferimento per il territorio » —:

cosa intenda effettuare codesto Ministero per trovare soluzioni idonee a far sì che un centro di ricerca, considerato tra gli eccellenti, possa sopravvivere e consentire a 210 ricercatori e ricercatrici di continuare nel loro lavoro, incidendo così nel rilancio dell'Istituto Donegani di Novara. (4-05156)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tra il comune di Pergola e l'università degli studi di Padova è stata sottoscritta una convenzione finalizzata allo studio dei Bronzi di Cartoceto (I sec. d.C.);

il professor Lorenzo Braccesi dell'università di Padova ha invitato il soprintendente archeologo delle Marche — dottor Giuliano De Marinis — a prendere parte alle attività previste dalla convenzione;

il soprintendente ha ritenuto opportuno rifiutare tale invito non essendo, a

suo avviso, la convenzione suddetta rispettosa di precedenti accordi intercorsi tra gli enti locali, oltre che delle competenze scientifiche degli studiosi marchigiani, scavalcata dall'università veneta;

la mancata adesione della soprintendenza archeologica alla convenzione ha determinato, per volere dello stesso comune di Pergola, la ricusazione del professor Braccesi e il congelamento di tutta l'iniziativa;

l'interrogante è consapevole che una proficua politica di tutela dei beni culturali non debba prescindere dalla correttezza istituzionale tra gli enti ad essa preposti e che le università marchigiane non difettino certo di profili altamente competenti sul piano scientifico;

se non ritenga il Ministro che:

a) il criterio dell'appartenenza territoriale per la definizione di competenze scientifiche finalizzate allo studio dei beni culturali sia da evitare in quanto altamente penalizzante per lo stesso progredire della ricerca;

b) l'assunzione dell'esclusività territoriale o un'impostazione delle ricerche strettamente localistica quale criterio operativo per le soprintendenze possa bloccare irrimediabilmente lo sviluppo delle conoscenze scientifiche;

c) per i suddetti motivi, alla comunità scientifica in quanto tale non debba essere preclusa la possibilità di operare in contesti territoriali e culturali diversi dai propri, pur senza nulla togliere alla professionalità delle competenze ivi operanti;

d) nascendo la conflittualità descritta in premessa non certo da un intento lesivo nei confronti dell'autonomia scientifica delle università marchigiane, quanto da un *deficit* di comunicazione tra gli enti coinvolti, non sia opportuno intervenire per richiamare il soprintendente al rispetto dei suoi obblighi istituzionali, che ad avviso dell'interrogante, non gli consentono di interferire con giudizi di merito sull'operato delle università, nonché per ricreare le condizioni di una fattiva collaborazione tra il

comune di Pergola, la provincia di Pesaro, la soprintendenza ai beni archeologici delle Marche e l'università degli studi di Padova, allo scopo di instaurare un proficuo rapporto che sicuramente potrebbe ricadute scientifiche e culturali di grandissimo respiro, atte a qualificare e valorizzare l'ingente patrimonio culturale della regione Marche. (3-01840)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato grande risalto alle dichiarazioni del Ministro della Difesa, rese dinanzi alle Commissioni Difesa di Camera e Senato, in ordine all'utilizzo, da parte dell'aeronautica militare degli Stati Uniti d'America, dello spazio aereo del nostro Paese per le previste operazioni militari che gli alleati statunitensi intendono avviare nei confronti dell'Iraq;

secondo quanto riportato dalla stampa, il Ministro della Difesa avrebbe precisato che gli Stati Uniti d'America non avrebbero necessità di richiedere alcuna autorizzazione, ma, molto più semplicemente, il nostro Paese dovrebbe prendere atto della volontà degli Stati Uniti di utilizzare il nostro spazio aereo;

tale posizione deriva, come ribadito dal ministro della Difesa, da precisi accordi e convenzioni internazionali bilaterali;

appare tuttavia opportuno sottolineare che, in ragione della esplicita volontà degli Stati Uniti d'America di avviare una guerra contro l'Iraq, l'interpretazione degli accordi deve essere più rigorosa e deve correlarsi con la necessità di rispettare i limiti previsti dall'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana,

non potendosi consentire l'utilizzo dello spazio aereo ad un Paese che ritiene, indipendentemente dalle deliberazioni dell'ONU di risolvere le controversie internazionali utilizzando lo strumento della guerra —:

se, sul piano politico ma anche sul piano giuridico, non si debba valutare l'applicabilità delle convenzioni e degli accordi bilaterali, nel particolarissimo caso di specie, in correlazione al prevalente ed assorbente dettato dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica. (3-01831)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2002 l'interrogante ebbe a presentare una interrogazione a risposta scritta — rimasta ad oggi ancora senza risposta — circa il possibile recupero del battello « Milano » affondato in località Castagnola sul Lago Maggiore il 26 settembre 1944 ad opera di un mitragliamento aereo;

in quella circostanza si sottolineava l'opportunità di verificare se a bordo ci fossero ancora o meno resti umani di civili e/o militari stante la contraddittorietà delle fonti e delle testimonianze;

a seguito della pubblicità derivante dalla interrogazione si è aperto localmente un ampio dibattito ed una ulteriore analisi e ricostruzione storica degli eventi;

per verificare esattamente la situazione circa la presenza o meno di salme e la possibilità (ed eventuale opportunità) di un possibile recupero del relitto del battello occorre comunque procedere ad un sopralluogo sul fondo del lago, utilizzando mezzi di ricerca adeguati e che ciò è prioritario per valutare qualsiasi eventuale successivo intervento;

l'Associazione « Sub Verbania », apprezzata associazione di volontariato attiva nel campo della pratica sportiva e delle ricerche subacquee da quasi 40 anni,

comune di Pergola, la provincia di Pesaro, la soprintendenza ai beni archeologici delle Marche e l'università degli studi di Padova, allo scopo di instaurare un proficuo rapporto che sicuramente potrebbe ricadute scientifiche e culturali di grandissimo respiro, atte a qualificare e valorizzare l'ingente patrimonio culturale della regione Marche. (3-01840)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato grande risalto alle dichiarazioni del Ministro della Difesa, rese dinanzi alle Commissioni Difesa di Camera e Senato, in ordine all'utilizzo, da parte dell'aeronautica militare degli Stati Uniti d'America, dello spazio aereo del nostro Paese per le previste operazioni militari che gli alleati statunitensi intendono avviare nei confronti dell'Iraq;

secondo quanto riportato dalla stampa, il Ministro della Difesa avrebbe precisato che gli Stati Uniti d'America non avrebbero necessità di richiedere alcuna autorizzazione, ma, molto più semplicemente, il nostro Paese dovrebbe prendere atto della volontà degli Stati Uniti di utilizzare il nostro spazio aereo;

tale posizione deriva, come ribadito dal ministro della Difesa, da precisi accordi e convenzioni internazionali bilaterali;

appare tuttavia opportuno sottolineare che, in ragione della esplicita volontà degli Stati Uniti d'America di avviare una guerra contro l'Iraq, l'interpretazione degli accordi deve essere più rigorosa e deve correlarsi con la necessità di rispettare i limiti previsti dall'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana,

non potendosi consentire l'utilizzo dello spazio aereo ad un Paese che ritiene, indipendentemente dalle deliberazioni dell'ONU di risolvere le controversie internazionali utilizzando lo strumento della guerra —:

se, sul piano politico ma anche sul piano giuridico, non si debba valutare l'applicabilità delle convenzioni e degli accordi bilaterali, nel particolarissimo caso di specie, in correlazione al prevalente ed assorbente dettato dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica. (3-01831)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2002 l'interrogante ebbe a presentare una interrogazione a risposta scritta — rimasta ad oggi ancora senza risposta — circa il possibile recupero del battello « Milano » affondato in località Castagnola sul Lago Maggiore il 26 settembre 1944 ad opera di un mitragliamento aereo;

in quella circostanza si sottolineava l'opportunità di verificare se a bordo ci fossero ancora o meno resti umani di civili e/o militari stante la contraddittorietà delle fonti e delle testimonianze;

a seguito della pubblicità derivante dalla interrogazione si è aperto localmente un ampio dibattito ed una ulteriore analisi e ricostruzione storica degli eventi;

per verificare esattamente la situazione circa la presenza o meno di salme e la possibilità (ed eventuale opportunità) di un possibile recupero del relitto del battello occorre comunque procedere ad un sopralluogo sul fondo del lago, utilizzando mezzi di ricerca adeguati e che ciò è prioritario per valutare qualsiasi eventuale successivo intervento;

l'Associazione « Sub Verbania », apprezzata associazione di volontariato attiva nel campo della pratica sportiva e delle ricerche subacquee da quasi 40 anni,

si è dimostrata particolarmente attenta a questa vicenda, offrendo la propria collaborazione anche a titolo gratuito mettendo a disposizione personale specializzato e l'appoggio logistico ad un'iniziativa di questo tipo e che ciò permetterebbe di ridurre l'impegno finanziario necessario —:

se il Governo non ritenga che si debba affrontare sollecitamente la questione esposta in premessa;

se non si ritenga opportuno procedere ad un sopralluogo del relitto finalizzato alla sua esatta individuazione e, tramite riprese video-registrate, verificare lo stato di fatto, tramite apparecchiature adeguate ed incaricando a questo fine una ditta specializzata, tenendo conto che nei mesi invernali la trasparenza delle acque è ottimale. (4-05153)

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 2003 al peschereccio « Eclisse » di Marano Lagunare è stato intimato da una motovedetta croata di abbandonare le acque territoriali croate;

il comandante dell'Eclisse, convinto della correttezza della propria posizione si è rifiutato di accogliere l'invito;

dalla motovedetta sono partiti dei colpi d'arma da fuoco che hanno semidistrutto l'apparato radar dell'Eclisse;

a questo punto l'Eclisse ha invertito la rotta ed è rientrata nel porto di Marano Lagunare;

questo episodio è solo l'ultimo di una lunga serie di incidenti tra pescherecci italiani e autorità marittime croate —:

se il Governo italiano abbia in corso iniziative nei confronti di quello croato che deve porre fine a questi atti di forza esagerati e intollerabili che prima o poi potrebbero avere conseguenze ben più gravi del danneggiamento di scafi e attrezzature navali. (4-05155)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 411/2001 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 463/2001, differiva al 1° gennaio 2003 l'avvio del regime di contribuzione diretta volta ad agevolare le spedizioni postali di prodotti editoriali di cui al primo comma dell'articolo 41 della legge n. 448 del 1998;

lo stesso articolo 4 del citato decreto-legge demanda l'individuazione dei destinatari delle agevolazioni ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 2002, n. 294, il Consiglio dei ministri, in adempimento del citato articolo 4 del decreto-legge citato, individuava all'articolo 1 i destinatari delle agevolazioni e dall'articolo 2 le caratteristiche dei prodotti esclusi dalla tariffa agevolata;

ciò comporta che da venerdì 17 gennaio 2003 le Poste italiane SpA hanno abolito la tariffa C che concerne tutte le spedizioni periodiche (di associazioni *no profit*, di volontariato, di partiti, di sindacato, ed altre) con la conseguenza di un aumento immediato di ben cinque volte il prezzo che prima si pagava per le citate spedizioni: un periodico di partito si spendeva per copia a 0,06 euro, ora il costo è aumentato a 0,31 euro;

con il suddetto aumento tariffario si rende assolutamente impossibile proseguire nell'attività di informazione da parte dei soggetti che prima ne beneficiavano con conseguente anche di grave danno a tutti gli operatori del settore;

tra l'altro le Poste Italiane SpA hanno assunto la richiamata determinazione senza alcun preavviso, creando disagi e ulteriori evidenti problemi a coloro che erano convinti di poter spedire ad una

si è dimostrata particolarmente attenta a questa vicenda, offrendo la propria collaborazione anche a titolo gratuito mettendo a disposizione personale specializzato e l'appoggio logistico ad un'iniziativa di questo tipo e che ciò permetterebbe di ridurre l'impegno finanziario necessario —:

se il Governo non ritenga che si debba affrontare sollecitamente la questione esposta in premessa;

se non si ritenga opportuno procedere ad un sopralluogo del relitto finalizzato alla sua esatta individuazione e, tramite riprese video-registrate, verificare lo stato di fatto, tramite apparecchiature adeguate ed incaricando a questo fine una ditta specializzata, tenendo conto che nei mesi invernali la trasparenza delle acque è ottimale. (4-05153)

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 2003 al peschereccio « Eclisse » di Marano Lagunare è stato intimato da una motovedetta croata di abbandonare le acque territoriali croate;

il comandante dell'Eclisse, convinto della correttezza della propria posizione si è rifiutato di accogliere l'invito;

dalla motovedetta sono partiti dei colpi d'arma da fuoco che hanno semidistrutto l'apparato radar dell'Eclisse;

a questo punto l'Eclisse ha invertito la rotta ed è rientrata nel porto di Marano Lagunare;

questo episodio è solo l'ultimo di una lunga serie di incidenti tra pescherecci italiani e autorità marittime croate —:

se il Governo italiano abbia in corso iniziative nei confronti di quello croato che deve porre fine a questi atti di forza esagerati e intollerabili che prima o poi potrebbero avere conseguenze ben più gravi del danneggiamento di scafi e attrezzature navali. (4-05155)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 411/2001 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 463/2001, differiva al 1° gennaio 2003 l'avvio del regime di contribuzione diretta volta ad agevolare le spedizioni postali di prodotti editoriali di cui al primo comma dell'articolo 41 della legge n. 448 del 1998;

lo stesso articolo 4 del citato decreto-legge demanda l'individuazione dei destinatari delle agevolazioni ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 2002, n. 294, il Consiglio dei ministri, in adempimento del citato articolo 4 del decreto-legge citato, individuava all'articolo 1 i destinatari delle agevolazioni e dall'articolo 2 le caratteristiche dei prodotti esclusi dalla tariffa agevolata;

ciò comporta che da venerdì 17 gennaio 2003 le Poste italiane SpA hanno abolito la tariffa C che concerne tutte le spedizioni periodiche (di associazioni *no profit*, di volontariato, di partiti, di sindacato, ed altre) con la conseguenza di un aumento immediato di ben cinque volte il prezzo che prima si pagava per le citate spedizioni: un periodico di partito si spendeva per copia a 0,06 euro, ora il costo è aumentato a 0,31 euro;

con il suddetto aumento tariffario si rende assolutamente impossibile proseguire nell'attività di informazione da parte dei soggetti che prima ne beneficiavano con conseguente anche di grave danno a tutti gli operatori del settore;

tra l'altro le Poste Italiane SpA hanno assunto la richiamata determinazione senza alcun preavviso, creando disagi e ulteriori evidenti problemi a coloro che erano convinti di poter spedire ad una

tariffa postale che poi essere dimostrata cinque volte superiore alla precedente —:

quali siano gli atti, anche di natura regolamentare o amministrativa, che intenda urgentemente assumere o chiedere alla Presidenza del Consiglio che vengano assunti per ovviare al grave inconveniente che si sostanzia in ultima analisi come un *vulnus* al sistema dell'informazione visto l'esosità del costo per la spedizione;

per quali motivi non si sia tenuto in debita considerazione la necessità di accogliere le indicazioni più volte provenienti dal Parlamento per la conservazione della tariffa agevolata alle associazioni che sinora hanno beneficiato di tale opportunità. (5-01582)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo e la maggioranza hanno sempre affermato che con la riforma fiscale i cittadini avrebbero avuto dei benefici dovendo pagare un minore importo a titolo di imposta o di tassa;

ciò ha indotto il Governo a predisporre nella legge finanziaria per il 2003 alcune norme di natura fiscale aventi l'obiettivo di anticipare una rideterminazione delle aliquote per scaglioni di imposta del più ampio progetto di riforma attualmente in seconda lettura al Senato della Repubblica;

dal 1° gennaio 2003, data di entrata in vigore della legge finanziaria, l'aliquota minima IRPEF è stata elevata dal 18 al 23 per cento. Per i proventi eventuali è stata posta una clausola cosiddetta di salvaguardia del miglior trattamento precedente. Tutto ciò al fine di non pregiudicare eventuali situazioni reddituali che avrebbero avuto un trattamento fiscale migliore con l'applicazione dell'aliquota soppressa;

il Governo, con il voto della maggioranza, ha ommesso, benché più volte segnalato nel dibattito sia in Commissione che in Aula, di considerare che dal 1° gennaio 2003 le nuove aliquote trovano applicazione anche con riferimento ai trattamenti

di fine rapporto (TFR) che così vengono sottoposti ad un maggior prelievo fiscale che risulta assolutamente ingente vista la differenza di ben cinque punti della nuova aliquota rispetto alla precedente (dal 18 al 23 per cento) —:

se non ritenga di predisporre immediatamente iniziative normative volte a eliminare questo evidente ed ingiustificato aggravio di carico fiscale che va a colpire i trattamenti di fine rapporto che maturano dal 1° gennaio 2003 e ciò al fine di porre rimedio ad una ingiustizia palese tra l'altro più volte denunciata nei lavori parlamentari con riferimento alla legge finanziaria per il 2003. (5-01583)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURANDI, CABRAS e CARBONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 24 dicembre del 2002, n. 282 recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità prevede all'articolo 7 la dismissione di beni immobili dello Stato;

al suddetto articolo 7 è allegata la tabella B, che elenca gli immobili da dismettere appartenenti ai beni *ex* ETI, fra i quali l'immobile Manifattura tabacchi di Cagliari;

lo Statuto speciale per la Sardegna (legge costituzionale n. 3 del 1948) all'articolo 14 stabilisce che i beni di proprietà dello Stato, in caso di dismissione devono passare alla regione autonoma della Sardegna;

ad avviso degli interroganti a tale incongruenza dovrà essere data risposta nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge —:

se non ritenga che, alla luce della normativa vigente, sia stato commesso un errore nell'inserire questo bene fra quelli da mettere in vendita, così come altri beni situati in altre regioni a statuto speciale. (4-05167)

RAISI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Di Maulo Anna Maria, nata a Roma il 20 agosto 1943 dipendente dell'Azienda Ospedaliera S. Camillo-Forlanini, nel settembre 2000 ha inoltrato una causa di servizio per equo indennizzo;

a seguito di visite mediche risulta che la signora ha contratto una serie di malattie croniche e di lesioni dovute ad un prestato servizio particolarmente gravoso e stressante;

il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, ha introdotto un regime di semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo;

nonostante il citato decreto, a tutt'oggi la sua pratica risulta bloccata presso gli uffici competenti della Corte dei Conti —:

se il Ministro sia a conoscenza dei lunghi tempi di attesa necessari per ottenere il riconoscimento della causa di servizio;

quali provvedimenti intenda adottare per snellire la burocrazia in questo settore. (4-05168)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero di grazia e giustizia n. 34558 del 21 dicembre 1998 prot. n. 8963 del 1991 del 17 settembre 1999 è stato finanziato il centro di aggregazione polifunzionale giovanile denominato « Aurora » nel comune di Bella (Potenza) ai sensi della legge n. 216 del 1991;

in riferimento al finanziamento sono state erogate due *tranche* mentre si è in attesa della terza;

l'ultima *tranche* del finanziamento per la realizzazione del centro doveva essere accreditata al Ce.St.Ri.M (Centro studi e ricerche sulle realtà meridionali) pari a circa 61 milioni di vecchie lire alla fine dell'anno 2001;

la mancata erogazione sta determinando gravi difficoltà per la gestione del centro polifunzionale con gravi disagi in termini sociali per la comunità —:

quali iniziative intenda mettere in atto il ministero della giustizia affinché venga erogata al più presto la terza e ultima *tranche* di finanziamento in favore del Centro « Aurora » di Bella. (3-01832)

Interrogazioni a risposta scritta:

FONTANINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i difetti della giustizia italiana sono determinati spesso da ritardi nell'attività giurisdizionale causata fra l'altro dai numerosi impegni dei magistrati, i quali hanno vari tipi di incarichi di natura sia giurisdizionale (per esempio tributaria), di natura amministrativa o d'insegnamento;

visti i risultati degli ultimi 4 concorsi per la copertura di posti nelle commissioni tributarie, che hanno determinato la nomina di 229 magistrati (di cui 186 magistrati ordinari e militari), pari al 24 per cento dei 956 posti banditi;

calcolato che si può presumere che nelle commissioni tributarie in tutta Italia ci possano essere almeno 1500 magistrati in attività di servizio;

in questi ultimi tempi sono sorte polemiche a causa delle modifiche dei criteri di attribuzione dei punteggi per i concorsi a giudice tributario (come determinato dal Ministro dell'economia e delle finanze), criteri che consentiranno in misura ancora maggiore la nomina di magistrati;

RAISI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Di Maulo Anna Maria, nata a Roma il 20 agosto 1943 dipendente dell'Azienda Ospedaliera S. Camillo-Forlanini, nel settembre 2000 ha inoltrato una causa di servizio per equo indennizzo;

a seguito di visite mediche risulta che la signora ha contratto una serie di malattie croniche e di lesioni dovute ad un prestato servizio particolarmente gravoso e stressante;

il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, ha introdotto un regime di semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo;

nonostante il citato decreto, a tutt'oggi la sua pratica risulta bloccata presso gli uffici competenti della Corte dei Conti —:

se il Ministro sia a conoscenza dei lunghi tempi di attesa necessari per ottenere il riconoscimento della causa di servizio;

quali provvedimenti intenda adottare per snellire la burocrazia in questo settore. (4-05168)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero di grazia e giustizia n. 34558 del 21 dicembre 1998 prot. n. 8963 del 1991 del 17 settembre 1999 è stato finanziato il centro di aggregazione polifunzionale giovanile denominato « Aurora » nel comune di Bella (Potenza) ai sensi della legge n. 216 del 1991;

in riferimento al finanziamento sono state erogate due *tranche* mentre si è in attesa della terza;

l'ultima *tranche* del finanziamento per la realizzazione del centro doveva essere accreditata al Ce.St.Ri.M (Centro studi e ricerche sulle realtà meridionali) pari a circa 61 milioni di vecchie lire alla fine dell'anno 2001;

la mancata erogazione sta determinando gravi difficoltà per la gestione del centro polifunzionale con gravi disagi in termini sociali per la comunità —:

quali iniziative intenda mettere in atto il ministero della giustizia affinché venga erogata al più presto la terza e ultima *tranche* di finanziamento in favore del Centro « Aurora » di Bella. (3-01832)

Interrogazioni a risposta scritta:

FONTANINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i difetti della giustizia italiana sono determinati spesso da ritardi nell'attività giurisdizionale causata fra l'altro dai numerosi impegni dei magistrati, i quali hanno vari tipi di incarichi di natura sia giurisdizionale (per esempio tributaria), di natura amministrativa o d'insegnamento;

visti i risultati degli ultimi 4 concorsi per la copertura di posti nelle commissioni tributarie, che hanno determinato la nomina di 229 magistrati (di cui 186 magistrati ordinari e militari), pari al 24 per cento dei 956 posti banditi;

calcolato che si può presumere che nelle commissioni tributarie in tutta Italia ci possano essere almeno 1500 magistrati in attività di servizio;

in questi ultimi tempi sono sorte polemiche a causa delle modifiche dei criteri di attribuzione dei punteggi per i concorsi a giudice tributario (come determinato dal Ministro dell'economia e delle finanze), criteri che consentiranno in misura ancora maggiore la nomina di magistrati;

l'occupazione nelle commissioni tributarie assorbe molto tempo e notevoli energie lavorative dei magistrati in servizio, a scapito della principale funzione che dovrebbe essere svolta da loro;

per eliminare gli arretrati della giustizia italiana si è ricorso anche alla nomina dei G.O.A. giudici onorari aggregati (notai, ex magistrati, professori universitari);

una mole enorme di lavoro viene svolto da altri giudici onorari (giudici di pace, giudici onorari di tribunale, viceprocuratori onorari) —:

se intenda confermare la situazione attuale che permette ai magistrati in servizio lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali tributarie, oltre agli altri numerosi incarichi extragiudiziari di cui sono investiti, ovvero quali iniziative normative intenda adottare affinché i magistrati si dedichino solo alla loro funzione e, in particolare, se non ritenga di predisporre un apposito disegno di legge affinché ai concorsi previsti dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, possano partecipare solamente magistrati in pensione. (4-05149)

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dopo circa dieci anni dal loro inizio sono in fase di completamento i lavori di costruzione dell'edificio destinato ad ospitare gli uffici della sede distaccata di Vittoria del Tribunale di Ragusa;

l'ultimazione dell'opera — vivamente attesa dalla popolazione locale — non risolverà i problemi dell'ufficio giudiziario in quanto l'edificio in questione non sarà sufficiente ad accogliere i giudici ed il personale del locale Tribunale, dal momento che dispone di soli dieci vani oltre alle aule di udienza;

solo con la realizzazione del secondo stralcio dei lavori, che prevede una spesa di circa 2 milioni di euro, la nuova struttura potrà essere utilizzata altrimenti re-

sterà abbandonata vanificando le aspettative del mondo forense e degli operatori giudiziari, oltre che degli utenti;

il comune di Vittoria ha già da tempo avanzato formale richiesta di finanziamento del secondo stralcio dell'opera ed anche il presidente del tribunale di Ragusa ha avanzato al Ministero analoga richiesta —:

se non ritenga di accogliere la richiesta del comune di Vittoria di finanziamento del secondo stralcio dell'edificio destinato ad ospitare la sede distaccata di Vittoria del tribunale di Ragusa per rendere finalmente fruibile una struttura da circa dieci anni che se non venisse ampliata rimarrebbe inutilizzata ed andrebbe a rappresentare una ennesima « cattedrale nel deserto » e un esempio di cattiva amministrazione. (4-05162)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 21 gennaio 2003 la Lombardia Occidentale è stata colpita da una precipitazione nevosa, che ha creato numerosi e gravi problemi al traffico stradale ed autostradale;

in particolare sull'autostrada dei Laghi tra Milano e Varese si sono formati 10 chilometri di coda che hanno costretto moltissimi automobilisti a rimanere intrappolati nelle loro automobili per più ore, con l'unico supporto di alcune ambulanze ed auto mediche che hanno portato coperte e bevande calde nelle situazioni più gravi;

sull'autostrada A9 Lainate Chiasso si è formata nell'ultimo tratto una lunga colonna di Tir a seguito della decisione presa dalle autorità svizzere di bloccare

l'occupazione nelle commissioni tributarie assorbe molto tempo e notevoli energie lavorative dei magistrati in servizio, a scapito della principale funzione che dovrebbe essere svolta da loro;

per eliminare gli arretrati della giustizia italiana si è ricorso anche alla nomina dei G.O.A. giudici onorari aggregati (notai, ex magistrati, professori universitari);

una mole enorme di lavoro viene svolto da altri giudici onorari (giudici di pace, giudici onorari di tribunale, viceprocureur onorari) —:

se intenda confermare la situazione attuale che permette ai magistrati in servizio lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali tributarie, oltre agli altri numerosi incarichi extragiudiziari di cui sono investiti, ovvero quali iniziative normative intenda adottare affinché i magistrati si dedichino solo alla loro funzione e, in particolare, se non ritenga di predisporre un apposito disegno di legge affinché ai concorsi previsti dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, possano partecipare solamente magistrati in pensione. (4-05149)

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dopo circa dieci anni dal loro inizio sono in fase di completamento i lavori di costruzione dell'edificio destinato ad ospitare gli uffici della sede distaccata di Vittoria del Tribunale di Ragusa;

l'ultimazione dell'opera — vivamente attesa dalla popolazione locale — non risolverà i problemi dell'ufficio giudiziario in quanto l'edificio in questione non sarà sufficiente ad accogliere i giudici ed il personale del locale Tribunale, dal momento che dispone di soli dieci vani oltre alle aule di udienza;

solo con la realizzazione del secondo stralcio dei lavori, che prevede una spesa di circa 2 milioni di euro, la nuova struttura potrà essere utilizzata altrimenti re-

sterà abbandonata vanificando le aspettative del mondo forense e degli operatori giudiziari, oltre che degli utenti;

il comune di Vittoria ha già da tempo avanzato formale richiesta di finanziamento del secondo stralcio dell'opera ed anche il presidente del tribunale di Ragusa ha avanzato al Ministero analoga richiesta —:

se non ritenga di accogliere la richiesta del comune di Vittoria di finanziamento del secondo stralcio dell'edificio destinato ad ospitare la sede distaccata di Vittoria del tribunale di Ragusa per rendere finalmente fruibile una struttura da circa dieci anni che se non venisse ampliata rimarrebbe inutilizzata ed andrebbe a rappresentare una ennesima « cattedrale nel deserto » e un esempio di cattiva amministrazione. (4-05162)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 21 gennaio 2003 la Lombardia Occidentale è stata colpita da una precipitazione nevosa, che ha creato numerosi e gravi problemi al traffico stradale ed autostradale;

in particolare sull'autostrada dei Laghi tra Milano e Varese si sono formati 10 chilometri di coda che hanno costretto moltissimi automobilisti a rimanere intrappolati nelle loro automobili per più ore, con l'unico supporto di alcune ambulanze ed auto mediche che hanno portato coperte e bevande calde nelle situazioni più gravi;

sull'autostrada A9 Lainate Chiasso si è formata nell'ultimo tratto una lunga colonna di Tir a seguito della decisione presa dalle autorità svizzere di bloccare

l'accesso al traffico pesante, per le difficoltà causate dalla nevicata, abbondante sui valichi alpini; a seguito di ciò i Tir diretti in Svizzera hanno riempito il piazzale doganale di Brogeda e le aree di sosta nei pressi dell'uscita di Como Sud, tanto da rendere necessaria la sosta lungo la corsia Nord dell'autostrada;

ad avviso dell'interrogante, assolutamente inadeguato e intempestivo si è rivelato l'intervento, ma sarebbe meglio dire l'inerzia, di Società Autostrade, con conseguente aggravamento della situazione;

sulle strade statali che producono a Varese, e in particolare sulla 341, gli incolonnamenti hanno raggiunto i 6 chilometri, determinando gravi disagi che sono stati avviati a soluzione solo in tarda serata, e dopo che il Presidente della Provincia di Varese, con una sensibilità di cui gli va dato atto, si è scusato con i cittadini per il caos viabilistico —:

se il ministro sia a piena conoscenza della situazione che si è determinata;

quali iniziative intenda adottare in particolare nei confronti di Società Autostrade e di Anas, per impedire che precipitazioni nevose di non straordinaria entità e assolutamente nella norma, in considerazione della stagione e dell'ubicazione geografica delle zone interessate, determinino in futuro il ripetersi di situazioni di caos viabilistico con conseguenti gravi danni infrastrutturali ed economici e disagi e pericoli per l'incolumità degli automobilisti. (5-01578)

VIANELLO, LION, REALACCI, SANDRI, ABBONDANZIERI, IANNUZZI, VENDOLA, PIGLIONICA, ZUNINO, RAFFAELLA MARIANI, BANDOLI e CHIANGALE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 2003 la stampa veneziana ha riportato la notizia secondo la quale l'istituto del consiglio nazionale delle ricerche per lo studio della dinamica delle grandi masse ha pubblicato uno studio (*Technical Report* n. 256), dal titolo

« E se il progetto MOSE fosse già obsoleto? », in cui si sostiene come, alla luce delle mutazioni climatiche in corso, il « Progetto MOSE » sarebbe inefficace a proteggere la città di Venezia dalle acque alte;

il CIPE, su proposta del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha autorizzato la realizzazione del « Progetto MOSE », opera indicata come strategica, in più occasioni, sia attraverso pronunciamenti programmatici che attraverso atti legislativi —:

se, in considerazione dell'autorevole pronunciamento del CNR, non si intenda sottoporre l'opera definita « Progetto MOSE » a revisione progettuale, anche confrontando diverse alternative, visto che, peraltro, il « Progetto MOSE », non è stato ancora sottoposto a progettazione esecutiva. (5-01585)

CALZOLAIO, ABBONDANZIERI, GIACCO, GALEAZZI, PAOLA MARIANI, DUCA e GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il CIPE ha approvato il 31 ottobre 2002, una delibera che « invita » il Ministero delle infrastrutture a svolgere alcune attività già previste da leggi dello Stato e precedenti delibere dello stesso CIPE;

il Ministero delle infrastrutture ha risposto il 16 gennaio 2003 ad una interrogazione sui progetti relativi alle Marche e all'Umbria contenuti nel primo programma della legge obiettivo;

il prossimo 27 gennaio 2003, la Corte costituzionale si pronuncerà sul ricorso di costituzionalità della legge obiettivo da parte di alcune regioni;

la legge finanziaria 2003 ha sottratto alla disponibilità della legge obiettivo almeno 430 milioni di euro dei 4637 disponibili sul « fondo speciale » ed ha previsto che si possa attingere sullo stesso (ridotto) « Fondo » per altre emergenze come l'edilizia scolastica o la protezione civile con la conseguenza che vi sono meno risorse per le opere con i « cantieri » già aperti o « cantierabili » nel 2003;

in base al primo programma delle opere strategiche (delibera CIPE 21 dicembre 2001) il progetto «quadrilatero», considerato «cantierabile» nel 2004, aveva un quadro finanziario con carattere solo «programmatico» (costo 1.807, 599 milioni di euro) ed era annunciata una successiva ricognizione delle diverse fonti di finanziamento disponibili per ciascun intervento; ai finanziamenti disponibili per ciascun intervento sono associate fasi diverse di progettazione per ciascun intervento: la ricognizione è dunque un presupposto essenziale e non è stata mai fatta o resa nota o annunciata;

la delibera CIPE del 31 ottobre 2002, sollecita il passaggio alla fase di progettazione preliminare e di studi di impatto ambientale senza considerare preliminarmente la ricognizione; tanto più che dovrebbero restare «ferme» le progettazioni effettuate e indicate nelle intese (con le due regioni) nonché le risorse già allocate ai singoli interventi (ad esempio quelle riferite al tratto Sfercia-Collesentino della strada statale n. 77 o al tratto Matelica-Muccia della pedemontana);

non è chiaro il rapporto fra progetto, studio commissionato da provincia di Macerata, fondazione della Cassa di Macerata, camera di commercio di Macerata e studio pilota commissionato all'unità tecnica del Ministero dell'economia e delle finanze: il progetto è inserito nel primo programma fra quelli su cui effettuare studi pilota; gli studi sono stati effettuati sullo studio redatto da PWC (*Price Waterhouse Coopers*) e consegnato ai committenti istituzionali di Macerata;

non è chiaro il ruolo dell'ANAS sia in ordine alla progettazione sia in ordine ad «un ruolo di coordinamento» quale si evince dalla risposta fornita in sede di interrogazione parlamentare il 16 gennaio 2003;

non è chiaro il rapporto fra le due regioni: nella delibera del 31 ottobre il piano di area vasta (da elaborare...), il parziale cofinanziamento (da trovare...), il soggetto attuatore unico (da costituire) sembrano riferiti al solo versante marchigiano;

il progetto «quadrilatero» già non è più quello indicato nel primo programma:

a) nelle intese si prevedono molte altre infrastrutture viarie, alcune delle quali interconnesse al progetto che quindi va aggiornato e dotato di una dotazione finanziaria più ampia (ma la delibera del 31 ottobre parla ancora di 1.807,599 milioni di euro);

b) nelle intese si prevede lo scorporo dei singoli interventi del progetto che perde quindi il suo precedente carattere (forzatamente) unitario;

c) non sono stati completati gli approfondimenti richiesti nelle due relazioni ministeriali («prima» della progettazione preliminare) necessari a quantificare l'entità di risorse private alternative ai finanziamenti pubblici —:

se il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti abbia predisposto l'aggiornamento del primo programma previsto entro il 21 dicembre 2002;

se siano stati predisposti gli atti per la gara di progettazione preliminare previsti entro il 31 dicembre 2002, e quante risorse del Ministero siano previste;

se sia stato stipulato il protocollo d'intesa per il soggetto attuatore unico previsto entro il 31 dicembre 2002;

chi abbia consegnato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti lo studio pilota, chi lo abbia pagato e chi lo ha presentato e/o firmato al CIPE;

perché i committenti dello studio pilota non siano citati nella delibera del 31 ottobre 2002;

da chi sia composta l'unità tecnica e come si rapporti l'attività dell'unità tecnica con le intese (già firmate) con le regioni e con gli studi pilota (già realizzati).

(5-01586)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti,

al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

esiste la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, istituita dall'articolo 12 della legge 12 giugno 1990 n. 146, come modificata dalla legge n. 83/2000;

la Commissione è un'amministrazione indipendente composta da nove membri designati dai Presidenti della Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica tra esperti in materia di diritto costituzionale, di diritto del lavoro e di relazioni industriali, nominati con decreto del Presidente della Repubblica;

fra i numerosi compiti attribuiti alla Commissione spiccano le funzioni di consultazione e di rapporto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

fra i commissari in carica figura Mariella Magnani, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università di Pavia ed avvocato;

avanti al Tribunale di Brindisi — Sezione lavoro, pende ricorso R.G. 2272 del 2002 promosso da ENAV S.p.A. contro ANPCAT avverso il decreto del Giudice del lavoro dottoressa Brocca del Tribunale di Brindisi, depositato il 24 luglio 2002 che ha sancito l'antisindacalità della condotta dell'ENAV S.p.A.;

come risulta dal frontespizio del citato ricorso in opposizione R.G. 2272 del 2002, ENAV S.p.A. risulta assistita a difesa della professoressa avvocato Mariella Magnani;

a giudizio dell'interrogante sarebbe, profondamente scorretto che ENAV S.p.A. affidasse la propria difesa ad un componente di una Commissione che può curare in conflitto con le associazioni dei piloti e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

è altrettanto evidente che tale decisione aziendale, oltretutto, rischia di creare nuove inutili tensioni all'interno di ENAV S.p.A., confermando, ove ancora ve-

ne fosse bisogno, l'assoluta inadeguatezza della dirigenza rispetto alla gestione dei rapporti interaziendali —:

se, anche alla luce del riferito episodio, non ritengano di dover intervenire con urgenza per evitare un ulteriore grave pregiudizio nei rapporti fra ENAV e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

(4-05165)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

RUGGHIA, GIACHETTI, CENTO, PISTONE, CEREMIGNA, LEONI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 gennaio 2003 si è tenuta a Genzano di Roma una manifestazione, del gruppo di estrema destra « base autonoma »;

la stessa manifestazione, di poche decine di facinorosi, è stata caratterizzata da gravi atti di provocazione, espressioni di apologia del fascismo, irrisioni dei martiri genzanesi delle fosse ardeatine, *slogan* minacciosi rivolti al sindaco della città;

i « manifestanti » (come riportato ampiamente dalla stampa), muniti di mazze camuffate da bandiere, schierati a « falange romana », hanno ripetutamente provocato i sentimenti democratici dei cittadini del comune laziale con *slogan* farneticanti inneggianti al fascismo e accompagnati dal saluto romano;

è stato disposto un imponente schieramento delle forze dell'ordine che ha dato l'impressione di dover scortare i manifestanti nel loro delirante raid, invece che tutelare l'ordine pubblico e la convivenza civile e democratica, in un centro cittadino dove i commercianti avevano chiuso le serrande e la popolazione assisteva preoccupata alla « manifestazione »;

al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

esiste la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, istituita dall'articolo 12 della legge 12 giugno 1990 n. 146, come modificata dalla legge n. 83/2000;

la Commissione è un'amministrazione indipendente composta da nove membri designati dai Presidenti della Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica tra esperti in materia di diritto costituzionale, di diritto del lavoro e di relazioni industriali, nominati con decreto del Presidente della Repubblica;

fra i numerosi compiti attribuiti alla Commissione spiccano le funzioni di consultazione e di rapporto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

fra i commissari in carica figura Mariella Magnani, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università di Pavia ed avvocato;

avanti al Tribunale di Brindisi — Sezione lavoro, pende ricorso R.G. 2272 del 2002 promosso da ENAV S.p.A. contro ANPCAT avverso il decreto del Giudice del lavoro dottoressa Brocca del Tribunale di Brindisi, depositato il 24 luglio 2002 che ha sancito l'antisindacalità della condotta dell'ENAV S.p.A.;

come risulta dal frontespizio del citato ricorso in opposizione R.G. 2272 del 2002, ENAV S.p.A. risulta assistita a difesa della professoressa avvocato Mariella Magnani;

a giudizio dell'interrogante sarebbe, profondamente scorretto che ENAV S.p.A. affidasse la propria difesa ad un componente di una Commissione che può curare in conflitto con le associazioni dei piloti e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

è altrettanto evidente che tale decisione aziendale, oltretutto, rischia di creare nuove inutili tensioni all'interno di ENAV S.p.A., confermando, ove ancora ve-

ne fosse bisogno, l'assoluta inadeguatezza della dirigenza rispetto alla gestione dei rapporti interaziendali —:

se, anche alla luce del riferito episodio, non ritengano di dover intervenire con urgenza per evitare un ulteriore grave pregiudizio nei rapporti fra ENAV e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

(4-05165)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

RUGGHIA, GIACHETTI, CENTO, PISTONE, CEREMIGNA, LEONI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 gennaio 2003 si è tenuta a Genzano di Roma una manifestazione, del gruppo di estrema destra « base autonoma »;

la stessa manifestazione, di poche decine di facinorosi, è stata caratterizzata da gravi atti di provocazione, espressioni di apologia del fascismo, irrisioni dei martiri genzanesi delle fosse ardeatine, *slogan* minacciosi rivolti al sindaco della città;

i « manifestanti » (come riportato ampiamente dalla stampa), muniti di mazze camuffate da bandiere, schierati a « falange romana », hanno ripetutamente provocato i sentimenti democratici dei cittadini del comune laziale con *slogan* farneticanti inneggianti al fascismo e accompagnati dal saluto romano;

è stato disposto un imponente schieramento delle forze dell'ordine che ha dato l'impressione di dover scortare i manifestanti nel loro delirante raid, invece che tutelare l'ordine pubblico e la convivenza civile e democratica, in un centro cittadino dove i commercianti avevano chiuso le serrande e la popolazione assisteva preoccupata alla « manifestazione »;

il sindaco di Genzano aveva chiesto con lettera 17 gennaio 2003 di evitare la manifestazione;

lo stesso sindaco di Genzano preoccupato del grave clima generatosi chiedeva di impedire l'ulteriore protrarsi di una manifestazione antidemocratica e provocatoria —:

per quale motivo si sia consentita una manifestazione di apologia del fascismo e comunque la stessa non sia stata sciolta quando erano palesi e reiterate le violazioni della Costituzione. (3-01830)

GRANDI e GRILLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano aggressioni da parte di gruppi di estrema destra nella città di Bologna;

l'ultimo episodio, riportato da notizie della stampa cittadina, riguarda l'aggressione da parte di quattro naziskin di un giovane studente in via Belmeloro, in pieno centro;

precedentemente ci sono state altre aggressioni, sempre con impronta nazista e discriminatoria, particolarmente odiosa quella del 9 gennaio 2003, e scritte come: « Ebrei tutti morti (via dell'Inferno) »;

sono segnalate, in particolare nel quartiere Barca scritte e minacce da parte di un gruppo di naziskin che sembra operare nel quartiere;

c'è un'evidente attivazione di altri gruppi neonazisti come Forza Nuova la cui presenza in città è all'origine degli episodi pur deprecabili di sabato 18 gennaio 2003 —:

se sia a conoscenza degli episodi citati e in particolare se gli organi di polizia e la prefettura abbiano ritenuto di segnalare la situazione;

se gli organi di polizia e la prefettura abbiano rilevato che alcuni di questi episodi sono avvenuti nel centro città e in particolare nelle vicinanze del museo ebraico e dell'abitazione del professor Marco Biagi;

se gli organi di polizia e la prefettura non ritengano di dedicare la nuova figura del poliziotto e del carabiniere di « quartiere » proprio a prevenire il ripetersi di episodi di questo tipo a garanzia dei cittadini e in particolare a garantire che non si ripetano episodi di questo tipo nella zona del Museo ebraico. (3-01836)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Toscana si sono verificati una serie di attentati;

nella notte tra il 20 ed il 21 gennaio 2003 l'impianto dell'ovovia dell'Abetone è stato distrutto da un incendio;

dalle risultanze delle prime indagini sembra trattarsi di un attentato la cui matrice va ricercata negli ambienti dell'anarchia ed in quello dell'ecoterrorismo;

nella notte tra il 21 ed il 22 gennaio 2003 un ripetitore per la telefonia mobile è stato incendiato in località Marina di Pietrasanta (Lucca);

nel corso della stessa notte, nella località di Castiglioncello (Livorno), si è verificato un altro attentato contro un ripetitore per la telefonia mobile;

anche questi episodi sembra vadano ascritti alla stessa matrice terroristica —:

se il Ministro interrogato non intenda assumere urgenti misure a tutela dell'ordine pubblico, anche al fine di evitare il ripetersi di tali gravi episodi e se non intenda adottare ulteriori iniziative specifiche di propria competenza. (4-05147)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale e le amministrazioni comunali interessate della provincia di Gorizia hanno sottoposto all'attenzione degli organi preposti

l'opportunità di ampliare le modalità e gli orari di funzionamento di alcuni valichi confinari del territorio;

tale richiesta tende a facilitare ed ampliare le possibilità di transito esistenti, in particolare per i residenti nell'area frontaliera, utenti dei valichi di seconda categoria, nel periodo transitorio antecedente l'entrata della Slovenia nell'Unione europea e l'adesione slovena all'Accordo di Schengen;

l'esigenza di ampliare la permeabilità del confine è particolarmente sentita nell'area del Collio goriziano e sloveno, dove nelle ore serali e notturne attualmente non vi è alcuna possibilità di transito in tutta l'area compresa tra i valichi internazionali di Stupizza in provincia di Udine e della Casa Rossa nella città di Gorizia;

altrettanto sentita è l'esigenza di estendere gli orari di apertura, in particolare nelle ore serali, dei valichi secondari nell'area urbana di Gorizia (Salcano I, San Pietro) ed in quella carsica (Merna, DevetachiLokvica-Iamiano/Brestovica) per venire incontro all'intensificarsi dei rapporti transconfinari e dei transiti, in vista dell'adesione della Slovenia alla UE;

le esigenze di protrazione degli orari di esercizio dei valichi confinari della provincia di Gorizia sono state valutate nel corso delle riunioni degli organi locali e della commissione mista permanente;

nell'ambito di tali riunioni gli organi competenti hanno deciso di accordare modifiche degli orari di esercizio dei valichi segnalati, nei limiti consentiti dalla disponibilità di organico delle forze di polizia impiegate;

proprio in considerazione di ciò, e tenuto conto della positiva esperienza maturata dalle pattuglie miste italo-slovene nel contrasto all'immigrazione clandestina e delle altre forme di collaborazione già in atto tra gli organi di polizia dei due Stati, il presidente della provincia di Gorizia ha proposto di realizzare, in via sperimentale e in una prima fase limitatamente in alcuni valichi, un posto comune di frontiera;

tale soluzione potrebbe liberare personale da adibire al prolungamento dell'orario di apertura dei valichi senza un aggravio dei costi e darebbe inoltre modo di sperimentare gradualmente forme di cooperazione e collaborazione a cavallo del confine in vista della sua definitiva eliminazione;

ferma restando la necessità di chiarire come di fatto si realizzerebbero i controlli nel posto di frontiera comune, anche alla luce degli obblighi assunti dall'Italia in ambito Schengen, l'ipotesi prospettata e le problematiche evidenziate non possono essere accantonate col pretesto che esse verranno comunque automaticamente risolte con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea —:

se il Ministro intende valutare la possibilità di dar corso, sia pure in via sperimentale, all'ipotesi prospettata dal presidente della provincia di Gorizia di istituire un posto comune di frontiera;

quali iniziative intende assumere il Ministro al fine di sostenere il processo di adattamento e la trasformazione della vecchia area confinaria, attivare le necessarie risorse cooperative e collaborative a cavallo del confine e adottare tutti i provvedimenti che possano venire incontro alle richieste condivise dalle amministrazioni locali di una maggiore apertura dei valichi confinari. (4-05152)

COSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa, una cittadina nigeriana di 25 anni, Anna Osazee, è stata oggetto di indicibili violenze in Sardegna ed è stata ricoverata in stato di *shock* presso l'ospedale di Muravera (Cagliari);

la cittadina nigeriana avrebbe chiesto, al suo arrivo in Italia, asilo politico in considerazione del regime particolarmente intollerante verso i diritti delle donne esistente nel suo paese d'origine e tale richiesta sarebbe stata rifiutata;

in data 23 gennaio 2003 si svolgerà l'incidente probatorio in relazione all'avvenuta violenza e dopo tale adempimento

la signora Anna Osazee sarà espulsa, come disposto dalle norme vigenti in materia di immigrazione clandestina;

la legge consente che la cittadina espulsa possa rientrare in Italia per testimoniare al processo, ma di fatto l'esercizio di tale diritto sarà impedito dalle concrete condizioni economiche, che le impediranno il rientro in Italia, con la conseguenza che i suoi aguzzini — pur essendo stati identificati in modo certo — potranno essere assolti;

i presunti autori della violenza sono persone estranee alla criminalità organizzata. È tuttavia facile immaginare quale uso della violenza possano fare le organizzazioni criminali per soggiogare le prostitute extracomunitarie e liberarsi legalmente dalle persone divenute « scomode » perché intenzionate a collaborare con le autorità italiane;

le conseguenze sulla politica del Governo nella lotta contro la prostituzione sarebbero gravissime, in quanto passerebbe l'idea che denunciare angherie e sfruttamento alle autorità italiane comporti senz'altro l'espulsione, mentre per la permanenza in Italia bisognerebbe pagare il fio del sottostare alle regole della criminalità organizzata o dei balordi di turno;

la vicenda specifica presenta perciò una grande rilevanza, in quanto evidenzia carenze nella normativa vigente che in casi come questo rischiano di tutelare i carnefici a svantaggio delle vittime —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire che Anna Osazee possa avere giustizia della violenza di cui è stata vittima;

se non ritenga opportuno approfondire gli aspetti segnalati allo scopo di introdurre i necessari correttivi nella normativa vigente, in particolare per ciò che concerne la lotta contro la prostituzione. (4-05157)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Francavilla sul Sinni in provincia di Potenza, antico grazioso e significativo comune del Parco Nazionale del Pollino, spesso è erroneamente definito Francavilla in Sinni;

infatti molti uffici statali, nel loro sistema informativo, usano tale errata dizione, che, anche se « *parva res* », crea non pochi problemi ai cittadini nei loro quotidiani rapporti con gli uffici pubblici, banche, eccetera. Dovendo compilare moduli, assegni, essi incontrano difficoltà, perché i vari impiegati sollevano questioni;

la denominazione esatta è storicamente Francavilla sul Sinni, come risulta dal testo del professor Antonio Giganti « Francavilla nella media valle del Sinni », nonché dalla « Storia dei popoli della Lucania » del Racioppi, e soprattutto dallo statuto del Comune e dai documenti che esso rilascia —:

se non intenda dare specifica direttiva ai vari uffici statali e quant'altro ritenga opportuno fare per ovviare all'inconveniente lamentato, che sebbene apparentemente piccolo, crea non pochi disagi. (4-05158)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 12 gennaio 2003, in occasione della partita di calcio del campionato di serie A Como-Atalanta, svoltasi sul campo neutro di Reggio Emilia, si sono verificati, nelle zone antistanti lo stadio, episodi di gravissima violenza tra gruppi di tifosi e Forze dell'ordine;

fatti dello stesso tipo si sono ripetuti anche domenica 19 gennaio 2003, nelle zone circostanti lo stadio di Reggio Emilia, durante la partita di calcio del campionato di serie C1 Reggiana-Spal e di Modena, durante la partita di calcio del campionato di serie A Modena-Brescia;

che tali preoccupanti accadimenti hanno fatto registrare il ferimento di diversi operatori delle forze di Polizia, di cui due di gravissima entità;

alcuni sindacati di Polizia hanno tra l'altro lamentato in più occasioni carenze organizzative e nelle dotazioni individuali e di reparto;

in particolare la questura di Reggio Emilia sembra incontrare quotidiane difficoltà nella gestione di uomini e mezzi —

quali urgenti misure intenda adottare al fine di garantire la sicurezza della cittadinanza e degli operatori di Polizia delle due città emiliane, nello svolgimento degli eventi sportivi a maggiore rischio, anche alla luce della recente legge in materia approvata nel 2001;

se, in particolare, ritenga opportuno verificare la pianta organica, le strutture, le attrezzature, le dotazioni e la situazione finanziaria della questura di Reggio Emilia. (4-05159)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da molti mesi, i cittadini di via San Massimo, a Torino, denunciano una situazione di grave degrado provocata dalla costante presenza, in orari serali e notturni, di un rilevante numero di spacciatori extracomunitari che « operano » nella via succitata;

gli spacciatori in questione, a quanto risulta dalle numerose e reiterate lamentele provenienti dai cittadini e dagli esercenti della via, sarebbero sempre gli stessi e quindi ben identificabili;

nei mesi passati, i cittadini della via avrebbero raccolto centinaia di firme che, a quanto risulta, sarebbero state inviate al prefetto, al questore e al sindaco della città, per denunciare tale grave e insostenibile situazione;

ad oggi, non risultano all'interrogante « azioni » significative, soprattutto di prevenzione, da parte delle forze dell'ordine, ma vi sono soltanto sporadici passaggi di « volanti » — spesso esclusivamente in seguito a ripetute chiamate — scomparse le

quali l'attività di spaccio (nonché gli schiamazzi, le liti e gli incidenti) continua indisturbata;

tale situazione si è venuta a creare dopo la revoca della scorta — e la rimozione della conseguente zona *off limits* — spettante all'onorevole Violante (sotto la sua abitazione) quando ricopriva la carica di Presidente della Camera dei deputati;

quotidianamente, diversi cittadini chiamano il 112 o il 113 continuando a chiedere interventi mirati e concreti nei confronti di tale situazione —:

quali urgenti interventi intenda promuovere al fine di sensibilizzare ulteriormente i responsabili torinesi dell'ordine pubblico, affinché affrontino il problema succitato con maggiore rigore e fermezza onde restituire un minimo di tranquillità agli abitanti della zona succitata i quali, da troppo tempo, vivono sotto assedio a causa delle attività criminose di cui sopra. (4-05160)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì 20 e martedì 21 gennaio 2003 un incendio ha completamente distrutto gli impianti di risalita principali siti sull'Appennino Tosco-Emiliano nel comune dell'Abetone, con effetti drammatici sulle strutture sciistiche dell'area —:

quali urgentissime iniziative di sostegno si intenda immediatamente attivare per il rilancio dell'economia montana pi-stoiese. (4-05161)

BERTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'incendio che ha distrutto, nella notte tra il 20 e il 21 gennaio 2003, l'impianto dell'ovovia dell'Abetone, pare sia stato causato da un attentato dinamitardo;

tale grave episodio ha causato allarme in tutto il comprensorio dell'Appennino Tosco Emiliano;

essendo l'economia del comprensorio, per la maggior parte, incentrata sul turismo, si rischia di avere ripercussioni anche sulle comunità adiacenti —:

se ritenga che possa sussistere il concreto pericolo che ci possano essere ulteriori atti di violenza nelle zone del comprensorio montano, anche nel versante emiliano;

se non intenda assumere urgenti misure a tutela dell'ordine pubblico, per evitare che possano verificarsi nuovamente episodi di tale gravità. (4-05171)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la tabella da valutazione dei titoli ai fini della mobilità professionale, allegata all'ordinanza ministeriale n. 3 del 14 gennaio 2002, riconosce il servizio prestato in utilizzazione nello stesso posto o classe di concorso per cui è richiesto il passaggio;

la citata ordinanza non riconosce alcuna valutazione al medesimo servizio ai fini del trasferimento a domanda o d'ufficio, limitandosi a prendere in considerazione solo il servizio prestato nelle scuole secondarie superiori in posizione di comando, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 603 del 1996;

nella sostanza, non vi è differenza tra servizio prestato per comando o per utilizzazione (si veda legge n. 603 del 1966) —:

se non ritenga opportuno un sollecito intervento, affinché nella tabella di valutazione dei trasferimenti della prossima

ordinanza, il servizio reso in utilizzazione nelle scuole secondaria superiori sia valutato come il servizio prestato in posizione di comando. (5-01579)

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno 2000, il piano riguardante la sicurezza della scuola elementare « Bambini di Sarajevo » di Crespellano (Bologna) viene inserito nel piano degli interventi. Tali interventi inseriti a bilancio nel 2001 vengono successivamente trasferiti al 2002. A seguito del ritardo nei lavori il Comune — su interrogazione del Polo della Libertà — comunicava che « non è stato possibile per il 2001, ma sicuramente verranno eseguiti nel giugno del 2002 »;

tale situazione rappresentava un grande rischio sia igienico che di pericolo, in quanto lo stesso locale non era dotato (si tratta di bambini dai 7 agli 11 anni) di uscite di sicurezza idonee all'uso convenuto, di talché, stante l'assenza dei lavori, e l'atteggiamento tenuto dal direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) nel settembre 2002, il consigliere comunale di Crespellano (Bologna) signor Mauro Sorbi denunciava tali ritardi con un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Bologna, al direttore Ausl di Bologna sud ed al comando dei vigili del fuoco (doc. 1);

successivamente, grazie all'esposto del consigliere Sorbi il responsabile e l'assessore ai lavori pubblici si sarebbero preposti di organizzare i lavori in sala mensa, abbattendo pareti e porte per mettere in sicurezza il locale;

successivamente, il direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) dottor Savini con lettera del 17 ottobre 2002 (doc. 2), con atteggiamento che all'interrogante pare a dir poco offensivo, derideva il lavoro svolto dal consigliere Sorbi, che in virtù del

tale grave episodio ha causato allarme in tutto il comprensorio dell'Appennino Tosco Emiliano;

essendo l'economia del comprensorio, per la maggior parte, incentrata sul turismo, si rischia di avere ripercussioni anche sulle comunità adiacenti —:

se ritenga che possa sussistere il concreto pericolo che ci possano essere ulteriori atti di violenza nelle zone del comprensorio montano, anche nel versante emiliano;

se non intenda assumere urgenti misure a tutela dell'ordine pubblico, per evitare che possano verificarsi nuovamente episodi di tale gravità. (4-05171)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la tabella da valutazione dei titoli ai fini della mobilità professionale, allegata all'ordinanza ministeriale n. 3 del 14 gennaio 2002, riconosce il servizio prestato in utilizzazione nello stesso posto o classe di concorso per cui è richiesto il passaggio;

la citata ordinanza non riconosce alcuna valutazione al medesimo servizio ai fini del trasferimento a domanda o d'ufficio, limitandosi a prendere in considerazione solo il servizio prestato nelle scuole secondarie superiori in posizione di comando, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 603 del 1996;

nella sostanza, non vi è differenza tra servizio prestato per comando o per utilizzazione (si veda legge n. 603 del 1966) —:

se non ritenga opportuno un sollecito intervento, affinché nella tabella di valutazione dei trasferimenti della prossima

ordinanza, il servizio reso in utilizzazione nelle scuole secondaria superiori sia valutato come il servizio prestato in posizione di comando. (5-01579)

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno 2000, il piano riguardante la sicurezza della scuola elementare « Bambini di Sarajevo » di Crespellano (Bologna) viene inserito nel piano degli interventi. Tali interventi inseriti a bilancio nel 2001 vengono successivamente trasferiti al 2002. A seguito del ritardo nei lavori il Comune — su interrogazione del Polo della Libertà — comunicava che « non è stato possibile per il 2001, ma sicuramente verranno eseguiti nel giugno del 2002 »;

tale situazione rappresentava un grande rischio sia igienico che di pericolo, in quanto lo stesso locale non era dotato (si tratta di bambini dai 7 agli 11 anni) di uscite di sicurezza idonee all'uso convenuto, di talché, stante l'assenza dei lavori, e l'atteggiamento tenuto dal direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) nel settembre 2002, il consigliere comunale di Crespellano (Bologna) signor Mauro Sorbi denunciava tali ritardi con un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Bologna, al direttore Ausl di Bologna sud ed al comando dei vigili del fuoco (doc. 1);

successivamente, grazie all'esposto del consigliere Sorbi il responsabile e l'assessore ai lavori pubblici si sarebbero preposti di organizzare i lavori in sala mensa, abbattendo pareti e porte per mettere in sicurezza il locale;

successivamente, il direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) dottor Savini con lettera del 17 ottobre 2002 (doc. 2), con atteggiamento che all'interrogante pare a dir poco offensivo, derideva il lavoro svolto dal consigliere Sorbi, che in virtù del

mandato ricevuto aveva attivato le autorità competenti al fine di intervenire per la messa in sicurezza del locale di cui sopra, cosa peraltro verificatasi solo e per l'insistenza dello stesso consigliere Sorbi;

la missiva del direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) dottor Savini, sembra all'interrogante essere stata redatta da un impeto di isteria. Difatti, il dottor Savini, come sentendosi colto in fallo dall'ottimo consigliere Sorbi — il quale al di là dell'appartenenza politica non ha fatto altro che denunciare una situazione di rischio — ha cercato con la solita supponenza sinistroide di dileggiare un consigliere —:

se sia a conoscenza dell'atteggiamento del direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) dottor Savini e se ritenga vi siano gli estremi per l'adozione di opportuni provvedimenti nei confronti dello stesso dottor Savini. (4-05170)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 2003, i lavoratori dell'industria « Rimoldi Necchi » di Busto Garolfo (Milano), specializzata nella produzione di macchine per cucire industriali, che da due mesi non percepiscono stipendio, hanno protestato contro la chiusura dello stabilimento e il conseguente licenziamento di 260 persone;

le organizzazioni sindacali di categoria chiedono che la società non sia messa in liquidazione, come annunciato dalla proprietà, né in concordato preventivo e indicano come soluzione richiesta per uscire dalla crisi quella dell'amministrazione straordinaria, in modo da garantire

gli ammortizzatori sociali ai dipendenti e la possibile ripresa della produzione —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di appartenenza, convocare un tavolo di trattativa tra le parti, utile a scongiurare la chiusura dello stabilimento, il taglio dei posti di lavoro, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori coinvolti, e affinché i lavoratori, che attualmente vivono in una situazione angosciante e drammatica, possano percepire gli stipendi arretrati.

(3-01829)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDI e BERTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'attentato all'ovovia dell'Abetone, gestita dalla Società Saf, con il conseguente blocco dell'attività, priva di qualsiasi sostentamento i 36 dipendenti addetti a tale impianto, il che rappresenta un danno sociale insostenibile per una piccola comunità come quella dell'Abetone —:

quali misure urgenti si intendano adottare per garantire a questi lavoratori ed alle loro famiglie, un sostegno del reddito attraverso l'utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali e, in particolare, della Cassa integrazione guadagni.

(4-05142)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 2003, i lavoratori della « Fapa » di Beinasco (Torino) e della « Sat » (Gruppo Stola) hanno scioperato contro la decisione dei vertici della « Fapa » di chiudere il reparto di assemblaggio e licenziare tutti i 22 dipendenti nonché contro il rischio di chiusura dello stabilimento della « Sat »;

la « Fapa » avrebbe addotto, come motivazioni per la chiusura, la « troppa

mandato ricevuto aveva attivato le autorità competenti al fine di intervenire per la messa in sicurezza del locale di cui sopra, cosa peraltro verificatasi solo e per l'insistenza dello stesso consigliere Sorbi;

la missiva del direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) dottor Savini, sembra all'interrogante essere stata redatta da un impeto di isteria. Difatti, il dottor Savini, come sentendosi colto in fallo dall'ottimo consigliere Sorbi — il quale al di là dell'appartenenza politica non ha fatto altro che denunciare una situazione di rischio — ha cercato con la solita supponenza sinistroide di dileggiare un consigliere —:

se sia a conoscenza dell'atteggiamento del direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) dottor Savini e se ritenga vi siano gli estremi per l'adozione di opportuni provvedimenti nei confronti dello stesso dottor Savini. (4-05170)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 2003, i lavoratori dell'industria « Rimoldi Necchi » di Busto Garolfo (Milano), specializzata nella produzione di macchine per cucire industriali, che da due mesi non percepiscono stipendio, hanno protestato contro la chiusura dello stabilimento e il conseguente licenziamento di 260 persone;

le organizzazioni sindacali di categoria chiedono che la società non sia messa in liquidazione, come annunciato dalla proprietà, né in concordato preventivo e indicano come soluzione richiesta per uscire dalla crisi quella dell'amministrazione straordinaria, in modo da garantire

gli ammortizzatori sociali ai dipendenti e la possibile ripresa della produzione —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di appartenenza, convocare un tavolo di trattativa tra le parti, utile a scongiurare la chiusura dello stabilimento, il taglio dei posti di lavoro, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori coinvolti, e affinché i lavoratori, che attualmente vivono in una situazione angosciante e drammatica, possano percepire gli stipendi arretrati.

(3-01829)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDI e BERTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'attentato all'ovovia dell'Abetone, gestita dalla Società Saf, con il conseguente blocco dell'attività, priva di qualsiasi sostentamento i 36 dipendenti addetti a tale impianto, il che rappresenta un danno sociale insostenibile per una piccola comunità come quella dell'Abetone —:

quali misure urgenti si intendano adottare per garantire a questi lavoratori ed alle loro famiglie, un sostegno del reddito attraverso l'utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali e, in particolare, della Cassa integrazione guadagni.

(4-05142)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 2003, i lavoratori della « Fapa » di Beinasco (Torino) e della « Sat » (Gruppo Stola) hanno scioperato contro la decisione dei vertici della « Fapa » di chiudere il reparto di assemblaggio e licenziare tutti i 22 dipendenti nonché contro il rischio di chiusura dello stabilimento della « Sat »;

la « Fapa » avrebbe addotto, come motivazioni per la chiusura, la « troppa

anzianità» dei dipendenti, tutti con 20 anni di lavoro, e quindi particolarmente « costosi »;

i vertici della « Sat », che è stata posta in liquidazione, da canto loro, in un incontro svolto tempo fa con le organizzazioni sindacali di categoria, avevano invece garantito la prosecuzione dell'attività produttiva;

a tutt'oggi, le commesse che erano state acquisite dalla « Sat » sono ormai ultimate ed ora, dopo tale decisione, la società non può acquisire nuove commesse, né si vede all'orizzonte alcun intervento di nuovi soci che sembravano dietro l'angolo —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di convocare un tavolo di trattativa con le parti interessate, capace di individuare soluzioni alternative alle decisioni già purtroppo assunte dai vertici delle aziende suddette e, altresì, capace di salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, scongiurando i tagli occupazionali annunciati e prevedendo un serio e diverso piano di rilancio produttivo. (4-05145)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dello stabilimento Merker di Tocco Da Casauria (Pescara), azienda multinazionale che produce veicoli industriali non motorizzati, senza stipendio dall'ottobre 2002, il 22 gennaio 2003, hanno bloccato la statale Tiburtina;

la protesta è stata decisa di intesa con i sindacati per sollecitare risposte chiare e certe sui futuri assetti societari e sugli impegni presi con i lavoratori;

nei giorni scorsi l'azienda aveva annunciato, per l'ennesima volta, l'imminente ma mai avvenuto pagamento degli stipendi del mese di novembre ai circa 450 dipendenti;

le preoccupazioni dei lavoratori, inoltre, riguardano le voci poco chiare sulle

presunte cordate per l'acquisto della società e la mancanza di chiarezza sull'attuale assetto societario —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di sbloccare la situazione di stallo che gravi e concrete conseguenze provoca sui lavoratori coinvolti, causate dal mancato pagamento degli stipendi arretrati, per salvaguardare l'attuale occupazione, in una zona già colpita da altre vertenze e per ottenere un serio, sostanzioso e definitivo rilancio produttivo dello stabilimento stesso. (4-05150)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali di categoria, « Sea » e « Sea Handling », le società che si occupano della gestione degli scali milanesi, hanno dato formale disdetta ai rappresentanti dei lavoratori di tutti gli accordi aventi come materia i regimi di orario a partire dal 1971 sino ad oggi;

la suddetta decisione è grave e preoccupante e, a parere dei sindacati, maschera l'unico e reale obiettivo dell'attuale *management*, quello della privatizzazione di « Sea Spa », da attuarsi magari attraverso la polverizzazione della realtà dell'*handling*, che è composta da 4.500 dipendenti;

i sindacati chiedono la definizione di un quadro di regole che tutelino l'occupazione e i diritti acquisiti, e un piano di risanamento della società di *handling* —:

se non ritenga opportuno adoperarsi nell'intento di tutelare i diritti sindacali così palesemente violati dalla suddetta decisione, contraria ad ogni più elementare diritto acquisito, e allo scopo di ripristinare così un corretto, idoneo e opportuno rapporto di relazione;

se non ritenga, altresì, necessario adoperarsi al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, attraverso un piano di risanamento e di rilancio serio e concreto che faccia leva sulle capacità imprenditoriali e non sia solo indirizzato ai sacrifici dei lavoratori. (4-05151)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Società Diamond di Losone (Canton Ticino - Svizzera) con preavviso di pochissimi giorni avrebbe licenziato circa 90 lavoratori, in massima parte frontalieri italiani, che si sommano ad altre centinaia — sempre in gran parte lavoratori frontalieri — licenziati nei mesi scorsi;

nessuna norma in pratica tutela questi lavoratori italiani, di fatto discriminati rispetto alle maestranze svizzere, causando un acuto stato di tensione lavorativa nella zona di confine italiano (province di Varese e soprattutto Verbano Cusio Ossola);

le indennità di disoccupazione a questi lavoratori verrebbero versate in grande ritardo, in Italia, attraverso l'INPS che però liquiderebbe poco più di un terzo di quanto viene corrisposto ai lavoratori svizzeri nella stessa situazione lavorativa, nonostante l'identico pagamento dei contributi e delle relative ritenute —:

se non si ritenga di dover intervenire con energia sulle autorità svizzere affinché i lavoratori italiani e svizzeri vengano tutelati nella stessa misura ed a lavoratori italiani licenziati siano corrisposte le stesse indennità dei colleghi elvetici mettendo fine ad una discriminazione ingiusta e discriminante;

se e quali iniziative le nostre autorità diplomatiche ritengano di poter assumere nei confronti delle aziende e relative associazioni di categoria nel momento in cui si verifica una palese discriminazione tra lavoratori locali ed italiani in caso di riduzione di manodopera nel Canton Ticino. (4-05169)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

FERRO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da più fonti giornalistiche (ultima *L'Arena* di Verona del 22 gennaio 2003) è stato ventilato il trasferimento della sede dell'ufficio repressione frodi competente per il territorio della provincia di Verona dall'attuale di Modena a quella di Conegliano Veneto (Treviso);

l'assessore provinciale all'agricoltura di Verona, il presidente della sezione vino di Assindustria di Verona, le cantine sociali della provincia di Verona, hanno preso una decisa e ferma posizione contro il ventilato trasferimento;

a supporto di questo parere negativo al trasferimento vengono anche qui ricordati il buon funzionamento degli attuali servizi offerti dall'ufficio repressione frodi di Modena, l'omogeneità dei bacini produttivi e di utenza esistente;

da non sottovalutare sono le evidenti facilitazioni di tipo logistico che la tratta Verona-Modena offre. A tal fine si ricordano l'onerosità di alcune procedure amministrative come ad esempio le operazioni di arricchimento dei prodotti che richiedono l'invio di personale dalle aziende negli uffici per le operazioni di timbratura dei moduli;

a Modena poi si incontrano operatori del settore viticolo ma anche dell'agroalimentare che sono, a livello nazionale quanto possa esserci di più rilevante in termini qualitativi e quantitativi. Ciò richiede e richiama anche un'altissima qualità nel funzionamento delle strutture pubbliche di supporto quali l'ufficio repressione frodi —:

quali iniziative urgenti il Governo voglia assumere per mantenere la sede dell'ufficio repressione frodi competente per la Provincia di Verona presso gli uffici di Modena. (3-01835)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARCORA, LETTIERI, SANTAGATA, STRADIOTTO e PINZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale, in data 12 gennaio 2003, è comparso un avviso di

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Società Diamond di Losone (Canton Ticino - Svizzera) con preavviso di pochissimi giorni avrebbe licenziato circa 90 lavoratori, in massima parte frontalieri italiani, che si sommano ad altre centinaia — sempre in gran parte lavoratori frontalieri — licenziati nei mesi scorsi;

nessuna norma in pratica tutela questi lavoratori italiani, di fatto discriminati rispetto alle maestranze svizzere, causando un acuto stato di tensione lavorativa nella zona di confine italiano (province di Varese e soprattutto Verbano Cusio Ossola);

le indennità di disoccupazione a questi lavoratori verrebbero versate in grande ritardo, in Italia, attraverso l'INPS che però liquiderebbe poco più di un terzo di quanto viene corrisposto ai lavoratori svizzeri nella stessa situazione lavorativa, nonostante l'identico pagamento dei contributi e delle relative ritenute —;

se non si ritenga di dover intervenire con energia sulle autorità svizzere affinché i lavoratori italiani e svizzeri vengano tutelati nella stessa misura ed a lavoratori italiani licenziati siano corrisposte le stesse indennità dei colleghi elvetici mettendo fine ad una discriminazione ingiusta e discriminante;

se e quali iniziative le nostre autorità diplomatiche ritengano di poter assumere nei confronti delle aziende e relative associazioni di categoria nel momento in cui si verifica una palese discriminazione tra lavoratori locali ed italiani in caso di riduzione di manodopera nel Canton Ticino. (4-05169)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

FERRO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da più fonti giornalistiche (ultima *L'Arena* di Verona del 22 gennaio 2003) è stato ventilato il trasferimento della sede dell'ufficio repressione frodi competente per il territorio della provincia di Verona dall'attuale di Modena a quella di Conegliano Veneto (Treviso);

l'assessore provinciale all'agricoltura di Verona, il presidente della sezione vino di Assindustria di Verona, le cantine sociali della provincia di Verona, hanno preso una decisa e ferma posizione contro il ventilato trasferimento;

a supporto di questo parere negativo al trasferimento vengono anche qui ricordati il buon funzionamento degli attuali servizi offerti dall'ufficio repressione frodi di Modena, l'omogeneità dei bacini produttivi e di utenza esistente;

da non sottovalutare sono le evidenti facilitazioni di tipo logistico che la tratta Verona-Modena offre. A tal fine si ricordano l'onerosità di alcune procedure amministrative come ad esempio le operazioni di arricchimento dei prodotti che richiedono l'invio di personale dalle aziende negli uffici per le operazioni di timbratura dei moduli;

a Modena poi si incontrano operatori del settore viticolo ma anche dell'agroalimentare che sono, a livello nazionale quanto possa esserci di più rilevante in termini qualitativi e quantitativi. Ciò richiede e richiama anche un'altissima qualità nel funzionamento delle strutture pubbliche di supporto quali l'ufficio repressione frodi —;

quali iniziative urgenti il Governo voglia assumere per mantenere la sede dell'ufficio repressione frodi competente per la Provincia di Verona presso gli uffici di Modena. (3-01835)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARCORA, LETTIERI, SANTAGATA, STRADIOTTO e PINZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale, in data 12 gennaio 2003, è comparso un avviso di

ricerca immediata, a firma del segretario generale dell'UNIRE Franco Panzironi, relativo all'acquisto di un immobile da destinare a sede dell'ente;

in base alle dimensioni (almeno 7.500 mq più parcheggio) ed alle caratteristiche (posizione centrale) dell'immobile oggetto della ricerca esposte nel bando, i costi di acquisizione e di ristrutturazione dello stesso sono facilmente quantificabili in un impegno finanziario complessivo di circa 50 milioni di euro;

L'UNIRE si trova in regime di « esercizio provvisorio », per l'impossibilità di redigere il bilancio di previsione 2003 a causa dell'irrisolta vicenda del mancato pagamento, da parte dei concessionari per la raccolta di scommesse, dei « minimi garantiti » e di parte del prelievo corrente relativamente agli anni 2000-2001-2002. Tale problematica, rispetto alla quale il Governo ha compiuto, in sede di legge finanziaria per il 2003, scelte normative giudicate dalla stessa maggioranza « incaute », determinando la necessità di emanare, con il decreto-legge n. 282 del 2002, disposizioni chiarificatrici, rende al momento incerto l'incasso di almeno 350 milioni di euro di crediti iscritti nei bilanci pregressi dell'ente, con il conseguente rischio di causare una perdita patrimoniale di pari entità che metterebbe in ginocchio l'ippica italiana, con gravi conseguenze per una filiera che dà occupazione ad oltre 50.000 persone;

L'ente, a causa della grave situazione finanziaria sopra esposta, è stato costretto, per la prima volta nella sua storia, durante il 2002, ad accedere al finanziamento bancario per far fronte ai propri impegni correnti (montepremi delle corse, provvidenze agli allevamenti, finanziamenti agli ippodromi) e si trova attualmente esposto verso il sistema bancario nella misura di 100 milioni di euro;

L'incertezza sulle risorse finanziarie disponibili per il 2003 fa sì che siano già state anticipate, da fonti interne all'ente, notizie secondo cui il bilancio di previsione non ancora approvato prevederebbe una riduzione del 15 per cento degli

stanziamenti per gli impegni correnti, che risulterebbe insostenibile per tutte le componenti del comparto;

in data 7 gennaio, solo 5 giorni prima della pubblicazione dell'avviso di ricerca, è stato nominato un nuovo commissario governativo dell'Ente, nella persona del dottor Saverio Abate, con la conseguente uscita di scena, e, a quanto risulta agli interroganti, non senza riferimenti polemici a « lobbies » interne ed esterne del precedente commissario, avvocato Riccardo Andriani, nominato solo quindici mesi prima dal Ministro dell'economia e delle finanze —:

in base a quali valutazioni economico-patrimoniali e per quali ragioni strategico-istituzionale un Ente pubblico non economico, privato di autonomia finanziaria dal 2000 per il passaggio della gestione delle scommesse al Ministero dell'economia e delle finanze, che versa in una situazione di precarietà amministrativa e operativa, abbia deciso, a pochi giorni dal cambio dei vertici, di dotarsi di una sede di proprietà « di alta rappresentanza » per un importo di tale rilevanza, quale sia la copertura finanziaria dell'operazione e se non si ritenga che il termine di soli 18 giorni indicato nel bando per la presentazione delle offerte sia del tutto inadeguato per valutare compiutamente tutte le opportunità del mercato per un immobile di tale rilevanza, nonché insufficiente, per gli eventuali soggetti interessati a concorrere, per predisporre la voluminosa documentazione prevista dalle procedure di gara, che include, fra l'altro, la perizia sul valore commerciale di mercato emessa da un ente qualificato. (5-01580)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Verbano Cusio Ossola non esistono agenzie ippiche ove poter procedere nel modo previsto dalla legge a scommettere sulle corse dei cavalli

e che non risulta pubblicato alcun bando per l'apertura di una o più agenzie in tempi solleciti;

tenuto conto della situazione e delle esigenze economiche e geografiche del territorio nonché che l'utenza deve oggi rivolgersi a strutture site fuori dal territorio provinciale —:

se si intenda o meno procedere con urgenza al fine di adottare le opportune iniziative affinché venga pubblicato un bando di gara per l'apertura di una o più agenzie ippiche sul territorio della provincia del Verbano Cusio Ossola. (4-05144)

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2002, a causa delle avverse condizioni climatiche, ha colpito duramente il settore apistico;

nel settembre 2002 il ministero ha convocato i rappresentanti apistici e si è impegnato a predisporre un regime di aiuti per le aziende apistiche colpite da un drammatico calo produttivo;

il ministro ha predisposto un apposito dispositivo con uno stanziamento di circa quattro milioni di euro, con un meccanismo d'erogazione di un importo pari al trenta per cento del danno subito a fronte della media produttiva di miele fatturata nei tre anni precedenti (1999, 2000, 2001);

tale dispositivo è stato presentato al Consiglio dei Ministri congiuntamente al decreto dedicato alle calamità in agricoltura;

per mancanza di copertura economica non è stato approvato dal Consiglio dei Ministri;

il ministero ha ritenuto di inserire anche le aziende apistiche tra i soggetti beneficiari delle misure del decreto sulle calamità in agricoltura, ai sensi della legge 135;

recentemente il ministero ha comunicato che tale accorgimento non consente di ottenere un effettivo aiuto alle aziende apistiche —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per aiutare concretamente le aziende apistiche. (4-05146)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

visto quanto si è verificato in alcuni centri di assistenza e ricovero anziani in provincia di Roma, dove i ricoverati hanno subito vere violenze e sopraffazioni da parte di gestori senza scrupolo, che hanno destato vivo allarme nell'opinione pubblica —:

se non intenda, in accordo con gli altri enti competenti, promuovere un monitoraggio sulla situazione di tutti i centri di assistenza e ricovero per anziani in ogni parte d'Italia, che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbero essere sistematicamente e periodicamente sottoposti ad opportuni controlli da parte degli organi preposti.

(4-05164)



e che non risulta pubblicato alcun bando per l'apertura di una o più agenzie in tempi solleciti;

tenuto conto della situazione e delle esigenze economiche e geografiche del territorio nonché che l'utenza deve oggi rivolgersi a strutture site fuori dal territorio provinciale —:

se si intenda o meno procedere con urgenza al fine di adottare le opportune iniziative affinché venga pubblicato un bando di gara per l'apertura di una o più agenzie ippiche sul territorio della provincia del Verbano Cusio Ossola. (4-05144)

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2002, a causa delle avverse condizioni climatiche, ha colpito duramente il settore apistico;

nel settembre 2002 il ministero ha convocato i rappresentanti apistici e si è impegnato a predisporre un regime di aiuti per le aziende apistiche colpite da un drammatico calo produttivo;

il ministro ha predisposto un apposito dispositivo con uno stanziamento di circa quattro milioni di euro, con un meccanismo d'erogazione di un importo pari al trenta per cento del danno subito a fronte della media produttiva di miele fatturata nei tre anni precedenti (1999, 2000, 2001);

tale dispositivo è stato presentato al Consiglio dei Ministri congiuntamente al decreto dedicato alle calamità in agricoltura;

per mancanza di copertura economica non è stato approvato dal Consiglio dei Ministri;

il ministero ha ritenuto di inserire anche le aziende apistiche tra i soggetti beneficiari delle misure del decreto sulle calamità in agricoltura, ai sensi della legge 135;

recentemente il ministero ha comunicato che tale accorgimento non consente di ottenere un effettivo aiuto alle aziende apistiche —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per aiutare concretamente le aziende apistiche. (4-05146)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

visto quanto si è verificato in alcuni centri di assistenza e ricovero anziani in provincia di Roma, dove i ricoverati hanno subito vere violenze e sopraffazioni da parte di gestori senza scrupolo, che hanno destato vivo allarme nell'opinione pubblica —:

se non intenda, in accordo con gli altri enti competenti, promuovere un monitoraggio sulla situazione di tutti i centri di assistenza e ricovero per anziani in ogni parte d'Italia, che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbero essere sistematicamente e periodicamente sottoposti ad opportuni controlli da parte degli organi preposti. (4-05164)

